Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 55-36 dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 2 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella prima pagina mortuari L. 15 la linea e spazio di linea; AVVISI [illegible] linea e spazio di linea.

Anno XXXI

Mercoledì 23 giugno — 1915 — Mercoledì 23 giugno

Numero 169

Spett. Biblioteca Comunale CITTA'

Rilevanti forze austriache giunte dalla Galizia

battute dai nostri alpini nella zona di Monte Nero

Attacchi respinti intorno a Plava - Il consolidamento delle posizioni sul basso Isonzo

Per telefono al "Resto del Carlino,,

La situazione

Nessuna novità nel settore trentino, dove il nemico, evidentemente stanco, ha provvisoriamente rinunziato ai suoi contrattacchi.

Questi invece si sono ripetuti sul Monte Nero e presso Plava. Sul Monte Nero i nostri alpini hanno respinto rilevanti forze austriache giunte recentemente dal fronte galiziano (dove saranno state sostituite da equivalenti forze germaniche). E' questo il primo accenno a spostamenti di truppe nemiche dai campi di battaglia orientali a quelli occidentali. La provenienza degli alpini avversari (quasi certamente tirolesi) deve essere stata accertata mediante l'interrogatorio dei prigionieri.

Nella zona di Plava nuovi attacchi notturni nemici sono stati ancora respinti nonostante la grande intensità del fuoco e l'uso di bombe a mano da parte degli austriaci.

Sul basso Isonzo la nostra occupazione è stata consolidata, ma l'inondazione non ancora del tutto cessata è d'ostacolo al rapido svolgimento dei nostri piani in questa zona.

*

L'offensiva degli austro-tedeschi continua nella due zone immediatamente a nord e a sud di Leopoli. Mentre da una parte le truppe alleate occupavano Rawaruska e si spingevano fino davanti a Zolkiew, ad est della ferrovia Leopoli-Rawaruska, dall'altra avanzavano oltre la linea della Wereszica sino a Szczerzec. I russi hanno iniziato da più giorni, come annunciano notizie particolari, lo sgombero dei grandi magazzeni installati nella capitale galiziana, contando di opporre un'ultima salda resistenza sul suolo austriaco sulla linea del Bug.

Sul Dniester le truppe moscovite resistono tuttora validamente agli attacchi avversari, segnatamente, come confessa lo stesso bollettino austriaco, nel settore Mikolaiow-Zydaczow.

Sul fronte occidentale le forze francesi attaccano sempre colla massima vivacità e in più punti ottenendo ovunque brillanti risultati. Specialmente notevoli sono i successi ottenuti dall'offensiva francese in Lorena, ove i tedeschi continuano a ripiegare nella zona ad est di Lunéville, e in Alsazia, ove le forze repubblicane continuano ad avanzare nella valle della Fecht e hanno occupato dopo una lotta sanguinosa la cittadina di Metzeral. I contrattacchi tedeschi sono quasi ovunque completamente falliti: piccoli progressi le truppe imperiali hanno fatto sul limite occidentale delle Argonne.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

22 giugno 1915

Su parecchi punti lungo tutta la fronte l'attività del nemico nella giornata di ieri si limitò ad azioni di artiglieria a distanza.

Nella zona del Monte Nero un nostro battaglione alpini si incontrava ieri per la prima volta con rilevanti forze avversarie di alpini giunti, a quanto pare, recentemente dalla Galizia e le attaccava e respingeva infliggendo loro gravi perdite e facendo alcuni prigionieri.

Contro le nostre posizioni di Plava si rinnovarono gli attacchi notturni di fanteria, con intenso sviluppo di fuoco ed anche con uso di bombe a mano. Vennero tutti respinti.

Sul basso Isonzo abbiamo consolidato la nostra occupazione. Lungo il canale di Monfalcone l'innondazione provocata dal nemico nella zona circostante, sebbene in sensibile decrescenza, costituisce ancora un importante ostacolo.

Aeroplani nemici lanciarono qualche bomba. Non si ebbero danni.

Firmato: CADORNA

Metodi di guerra austriaci

Umoristico appello ai nostri soldati perchè passino al nemico

ROMA 22, sera — *Gli austriaci, ritirandosi, hanno lasciato dovunque traccie della loro mentalità. Sugli alberi della regione d'oltre Isonzo, presso Monfalcone, hanno affisso manifestini stampati in pessimo italiano incitanti i nostri soldati alla diserzione. Uno di essi, evidentemente redatto da qualche I. R. confidente di polizia, vorrebbe apparire scritto da un nostro connazionale passato al nemico e reca la firma di un fantastico disertore italiano.*

Nel manifestino si rifà in modo puerile la storia del come l'Italia pervenne alla guerra contro l'Austria, affermandovisi che «una banda di terroristi si è imposta al paese trascinando nell'avventura per una questione marcia (sic), e mentre l'esercito è alla frontiera divampa in Italia la rivoluzione».

Un saggio di quell'elegante prosa merita di essere testualmente riprodotto perchè il pubblico possa apprezzare il bello stile, i peregrini concetti e la cavalleresca dignità di un documento che fa parte delle armi con le quali l'esercito austro ungarico ci combatte. Dice il manifestino:

«Chi è quell'asino che nel ventesimo secolo si lascia trascinare al macello? Sono convinto che voi tutti siete del mio parere e che alla prima occasione seguirete il mio esempio. Non arrendetevi a uno a uno, fuggite in massa e siate certi che anche i vostri ufficiali, quantunque non possano esprimersi, sono della vostra opinione e seguiranno l'esempio. Dunque siate prudenti. Lasciate le armi e salvatevi e salvate con ciò l'esistenza dei vostri cari, ma in tempo e prima che il mortal proiettile vi raggiunga. Soltanto così potremo abbreviare il terrore di questo nuovo massacro e salvare la patria e sè stessi dalla miseria. Dopo guerra finita, dopo proclamata la repubblica, ritorneremo alle nostre case, tutti convinti di avere commesso un'opera più verso la nazione che con le leggi neo-create permetterà il rimpatrio di tutti, con fratelli prigionieri.

«In fine vi posso anche assicurare ne ho visto qui dei prigionieri di guerra a tanta civiltà. Tutti vengono trattati bene, tutti ricevono un buon pasto e se vogliono lavorare li si permette e con ciò guadagnano un bel denaro. Compagni! Non esitate e venite quanto prima l'occasione vi si offrirà.

Roma, 20 maggio 1915.

Vittorio Battistini»

Inutile dire che questi appelli alla diserzione hanno provocato nelle nostre file la più schietta ilarità, non disgiunta da disgusto e anche da compassione per un esercito costretto a ricorrere a così sciocche manovre.

Medici e parlamentari tenuti prigionieri

A meglio dimostrare quali metodi il nemico continui ad opporre al cavalleresco contegno del nostro esercito, salga il seguente fatto:

Nella notte tra il 17 e il 18 tre ufficiali medici uscirono dalle trincee della regione di Plava, con quattro porta feriti, ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte di personale di sanità.

I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti senza reciproche molestie. Ma due nostri portaferiti entrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto. Non essendo poi tornati nè i tre ufficiali medici nè gli altri due portaferiti, venne inviato al nemico un parlamentare per ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto. Il parlamentare inviato, il 19 corrente non era ancora tornato, mentre tornò nelle nostre trincee il trombettiere che lo aveva accompagnato. Egli recava un biglietto scritto in tedesco, nel quale era detto che il parlamentare veniva trattenuto per avere fatto dei segnali verso di noi. Venne risposto che nessuna intelligenza esisteva fra quel militare e i nostri avamposti; ma fino al venti corrente nè ufficiali medici, nè i due portaferiti, nè i parlamentari erano tornati. Simili procedimenti vanno denunciati al mondo civile.

(Stefani)

I particolari del "raid,, austriaco contro Monopoli

Il volo d'un areoplano su Bari

BARI 19 (ritardato) — Recatomi a Monopoli ho potuto avere interessanti particolari sul bombardamento avvenuto stamane in quella città da parte di una controtorpediniera austriaca.

Stamane dunque, verso le ore tre e dieci minuti, è stata avvistata dal semaforo di Monopoli una controtorpediniera nemica, che proveniva dalla direzione di Cattaro e faceva rotta verso il sud.

Giunta all'altezza di Monopoli la nave austriaca si è avvicinata al porto a meno di duecento metri ed ha aperto il fuoco.

L'obbiettivo principale della nave erano evidentemente il deposito ed i cisternoni di petrolio e nafta della Società Italo-Americana sui quali l'artiglieria della piccola nave si è più accanita lanciando numerose cannonate che però non hanno ottenuto l'effetto desiderato poichè i depositi erano stati già da tempo vuotati. Dimodochè, tranne dei fori nei muri, nessun altro danno si è avuto a deplorare. Quindi la controtorpediniera austriaca ha tirato varie cannonate contro la stazione ferroviaria non riuscendo però a produrre nessun danno. Infine altre cannonate sono state dirette contro una fabbrica di cemento, ma anche questo obbiettivo non è stato raggiunto.

A Bari si era ancora sotto l'impressione e l'indignazione più viva per l'aggressione selvaggia degli austriaci a Monopoli, quando un allarme si propagò in pochi minuti per tutta la città facendo raccogliere nelle piazze e nelle vie una folla di curiosi. Erano le 16 precise. I posti d'avvistamento avevano segnalato l'avanzata verso la città di tre aereoplani nemici, due dei quali volando ad una altezza straordinaria proseguirono verso nord est, mentre l'altro, che si librava ad una quota di circa mille cinquecento metri, avanzava sulla nostra città. Immediatamente da tutte le parti cominciò ad echeggiare una nutrita fucileria che si andò intensificando sempre più, mentre la popolazione, dando prova d'una calma veramente ammirabile, attendeva raccolta, la fine del pericolo. Il biplano ha compiuto delle evoluzioni mentre le mitragliatrici appostate sul palazzo della Camera di Commercio avevano aperto il fuoco.

In questo momento si udì una prima forte caratteristica detonazione seguita dopo qualche minuto da altre due. Il biplano nemico aveva gettato tre bombe. Una esplose sulla stazione ferroviaria, a pochi metri dal cavalcavia che unisce il Corso Cavour all'estramurale di via Carbonara, la seconda più su verso la tettoia della stazione ferroviaria e una terza al campo S. Lorenzo.

Le tre bombe causarono la rottura dei vetri delle abitazioni presso la ferrovia e pare vi siano due feriti.

Dopo pochi minuti dal primo volo l'areoplano nemico riapparve sul cielo di Bari e ancora una volta il servizio di avvistamento e di segnalazione funzionò in maniera magnifica: una nuova intensa fucileria valse a tenere a grandissima altezza il velivolo.

Il febbrile lavoro della diplomazia

nelle capitali balcaniche

Venizelos ritiene funesto l'allontanamento della Grecia dall'Intesa

Gli intendimenti dell'ex ministro

ATENE 22, sera — *Il giornale venizelista, Patris, annuncia che per rispondere alle informazioni apparse gli scorsi giorni circa la politica estera che seguirà Venizelos e la pretesa esitazione dell'ex primo ministro per riprendere il potere, fu incaricato di pubblicare la seguente nota:*

Venizelos non dichiarò in nessun momomento e a nessuno che sarebbe disposto a dare il suo appoggio a un governo che orientasse la sua politica a favore delle Potenze dell'Europa centrale. Al contrario Venizelos ritiene sempre che il posto della Grecia sia al lato dell'Intesa e considera funesto l'allontanamento della Grecia da queste Potenze nonchè il suo isolamento.

Il Patris soggiunge che Venizelos è disposto a riprendere la direzione del partito liberale e che costituirà un nuovo ministero se il Re farà appello al suo concorso. Il giornale conclude annunciando che Venizelos farà del resto dichiarazioni politiche.

(Stefani)

La risposta bulgara agli alleati

Le trattative russo-rumene

Missione rumena a Berlino

ATENE 21, matt. — *In questi giorni si è molto discusso sulle trattative fra la Quadruplice e il governo bulgaro, e abbiamo avuto le più svariate e contraddittorie edizioni sul contenuto della risposta del signor Radoslawoff alle potenze alleate. La stampa tedesca informava che tale risposta non era che un rifiuto alle proposte degli alleati, che tendevano a far muovere la Bulgaria contro il blocco austro-turco-tedesco. Al contrario una parte della stampa italiana, attingendo le sue informazioni dalle varie capitali balcaniche, sosteneva che la Bulgaria non considerava le proposte degli alleati tali da soddisfare pienamente le sue pretese e richiedeva maggiori compensi in cambio del suo intervento, con delle condizioni assicuranti per la Bulgaria.*

Ora noi crediamo di poter mettere le cose a posto. Infatti, a quanto ci consta, queste trattative non hanno assunto la forma che si vuole attribuire. E' quest accertato che la Triplice Intesa non ha mai fatto delle proposte concrete al governo bulgaro. Spinta però da una parte dalla diplomazia russa, e dall'altra da certi circoli anglo-francesi favorevoli alla Bulgaria, per mezzo dei suoi ministri a Sofia fece intendere alla Bulgaria che sarebbe disposta a prendere in considerazione nella loro equa misura le richieste bulgare, in caso che la Bulgaria volesse abbandonare la sua neutralità a favore degli alleati. In seguito a questo passo, la Bulgaria consegnò la nota risposta, di cui tanto si discute nei giornali di questi giorni.

Circa il contenuto di questa risposta, nei circoli balcanici si mantiene un assoluto riserbo. Precale tuttavia l'opinione che la Bulgaria, senza rifiutare di entrare in trattative colla Triplice Intesa, fece sapere che non crede che sia arrivato ancora il momento per abbandonare la sua neutralità, e ciò per ragioni di carattere interno (come sarebbero il non avvenuto raccolto del grano e altre ragioni di carattere militare).

Possiamo ancora aggiungere che negli stessi circoli balcanici regna un certo pessimismo sulla possibilità di un accordo fra l'Intesa e la Bulgaria, pessimismo causato, sia dalle enormi pretese che la Bulgaria sembra disposta ad esigere per il suo eventuale intervento, sia dall'intransigenza serbo-greca, intransigenza illustrata giorni fa da un nostro telegramma da Atene.

Un'altra questione, che deve essere trattata, è quella che riguarda le trattative russo-rumene. Come si sa i due punti su cui pareva che non fosse possibile l'accordo russo-rumeno erano: la questione di Czernowitz e quella del Banato.

Ora, per ciò che riguarda la prima, informazioni da varie fonti dicono che la Russia, in seguito alle raccomandazioni degli alleati, ha accettato il punto di vista rumeno, che sosteneva che la capitale della Bucovina doveva far parte della futura Rumenia. Però continua ad insistere nella questione del Banato, che sostiene sia annesso alla più grande Serbia. Resta a vedere fino a quanto la Rumenia sarebbe disposta a cedere in questa questione, che sostiene sia di interesse vitale per l'avvenire rumeno.

Intanto veniamo a sapere che una missione rumena è partita giorni fa per Berlino, allo scopo di studiare la situazione politico-militare degli imperi centrali. Senza volere ammettere che tale missione possa avere un peso decisivo sull'atteggiamento rumeno, è però abbastanza sintomatico questo fatto, per dimostrare lo stato politico in cui si trova attualmente la Rumenia.

ATTICUS

Per un completo accordo

fra gli Stati balcanici

sotto la garanzia della Quadruplice

ROMA 22, sera — Il collega Tedeschi della *Tribuna*, che per il suo lungo soggiorno nei paesi orientali e per i contatti avuti coi principali uomini politici locali può con speciale competenza trattare il problema balcanico, svolge stasera sul suo giornale la proposta di un convegno a Roma, per discutere sull'intervento balcanico.

Premette il Tedeschi che il lavoro che sta ora facendo la diplomazia della Quadruplice, colle trattative separate coll'uno o l'altro degli alleati balcanici, rassomiglia molto al lavoro di Sisifo, che più si sforzava a spingere il macigno sull'alto della montagna, e più lo sentiva risospinto a valle, tante sono le alternative contradditorie intorno all'atteggiamento che sembra vogliano assumere quegli stati in eterno conflitto di interessi fra loro.

Riassumendo le più urgenti informazioni sugli intendimenti della Serbia, della Bulgaria, della Rumenia e della Grecia, il Tedeschi, rilevato il grande lavorio austro-tedesco di pressioni su questi stati, ne trae la conseguenza che sarebbe un errore da parte della diplomazia dell'Intesa perseverare nel metodo che ha perseguito sin qui: quello cioè di invitare o di spingere questo o quello stato balcanico isolatamente ad una azione ispirata dal calcolo esclusivo dei suoi interessi e circoscritto ora al puro e semplice programma nazionale, senza preoccuparsi a sufficienza delle relazioni con gli altri stati rivali. Bisogna invece abbandonare deliberatamente questo sistema che si basa su interessi contingenti e particolaristici trascurando interessi vasti e generali, altrimenti non si otterrà mai nulla. Questo metodo poteva dare risultati soddisfacenti a Vienna, solo in quanto la politica austriaca tradizionale nei Balcani era nei confronti delle razze balcaniche negativa, tendeva cioè a isterilire, a paralizzare, a distruire, a demolire, mentre la politica della Quadruplice ha fini positivi di integrazione e di sviluppo delle giovani e gagliarde stirpi balcaniche. Bisogna dunque cessare dall'assaggio delle ambizioni e delle aspirazioni singole, e studiare invece il problema degli interessi superiori di tutti i popoli della Balcania.

Chiunque conosca non superficialmente questo aspro paese, si rende conto della esistenza e della urgenza di comuni interessi; e lo riconoscono gli uomini più insigni della penisola. Basta d'altronde osservare una carta geografica per rendersi conto che quel blocco di razze che fermentano e progrediscono fra il Danubio, il Mare Egeo e l'Adriatico, non può scindersi in altrettante parcelle viventi di una esistenza a sè. Travagliate da quattro guerre successive, formidabile crisi di sviluppo, dolorate dalle fiere conseguenze economiche della guerra mondiale, le stesse popolazioni balcaniche vedono ben chiaro che la loro esistenza diverrà un intollerabile incubo qualora non si provveda ad assicurare loro una pace feconda, cioè sincera, cioè diversa da quella artificiosa e coatta che il trattato di Bukarest non garentiva affatto. Occorre alle razze balcaniche un assetto nuovo che derivi da equilibri reali e non fittizi. Tali equilibri non potranno verificarsi, poichè tutte le razze balcaniche sono in un periodo ascendente, che con acquisti territoriali che diano maniera a ciascuno di aspirazioni più larghe e nel contempo di tollerare i sacrifici fatti e da farsi. Una prima tappa verso questa realizzazione fu fatta magnificamente con la guerra contro la Turchia. La seconda tappa non può compiersi che entrando in campo contro gli imperi centrali e la Turchia superstite e per partecipare alla eredità di questa eterna rivale. Ma a questo si oppongono i contrasti fra le singole nazionalità e più particolarmente la difficile delimitazione delle zone contestate di Macedonia.

Premesso ciò, il Tedeschi sostiene che grazie al nostro buon diritto e al valore del nostro esercito, noi siamo in condizioni da guardare serenamente in faccia a tutte le realtà, non abbiamo bisogno di farci nessuna illusione, poichè ben sappiamo che la nostra forza è in noi stessi; e prosegue affermando che le diplomazie dell'Intesa farebbero opera non solo più positiva di quello che abbiano fatto sin qui, ma tale da renderle per sempre benemerite, qualora tentassero l'ardua ma non insuperabile prova di cooperare a che si trovi un terreno di intesa tra tutti gli stati balcanici in vista di una azione comune dalla quale derivino comuni vantaggi, tale da indurre ciascuno a qualche spontaneo sacrificio nell'interesse generale, in vista soprattutto di quel domani che deve essere la preoccupazione superiore a tutti e in ispecie per i popoli giovani che hanno fede nel loro divenire. Gioverebbe, se una pressione si deve fare, una pressione nel senso di indurre gli stati della penisola ad uno scambio di vedute diretto e rapido fra loro. E poichè l'ambiente balcanico male si presta a sereni negoziati, sarebbe Roma la sede più adatta perchè vi convengano i delegati serbi, bulgari, greci e rumeni che in poche conferenze potrebbero risolvere il problema, soccorsi come sarebbero dal consiglio e dalle garanzie che la Quadruplice è in grado di dare.

Premesse alcune considerazioni sugli interessi degli Stati Balcanici e sulle condizioni ormai disperate in cui viene e trovarsi la Turchia, il Tedeschi conclude: «E' chiaro che forzati i Dardanelli e il Bosforo e ricondotto l'esercito russo alla sua efficenza, l'intervento balcanico potrebbe anche diventare superfluo, con conseguenze non liete per i loro interessi che, intelligenti come sono, i Balcani possono prevedere. Meglio adunque venire senz'altro a mettersi d'accordo su questa idea e fra l'altro il viaggio a Roma verrebbe ad illuminare la gente di Balcania intorno alle risibili menzogne sulle condizioni dell'Italia delle quali le innondano trattandole da minorenni le agenzie austro-tedesche».

La megalomania ad oltranza della stampa serba

ROMA 22, sera — L'*Idea Nazionale* riproduce i brani scritti da alcuni giornali serbi i quali continuano in tono di violenta intransigenza la campagna contro l'accordo balcanico proposto e desiderato dalla Quadruplice sulla base di attribuire alla Bulgaria i territori che la Serbia e la Grecia le tolsero col trattato di Bucarest.

Il giornale *Press Bureau* di Nisch formula dal canto suo rivendicazioni ipotetiche contro la Bulgaria e in generale la stampa serba dichiara in tono minaccioso che neanche un pollice di terreno potrà essere staccato dal regno serbo a profitto di chicchessia e che l'esercito serbo saprà ove occorresse fare il suo dovere contro chiunque volesse strappare alla Serbia un qualsiasi parte della Macedonia.

La *Samuprava*, organo ufficioso del governo serbo, scrive che la creazione della Bulgaria indipendente fu un grande errore, così come sarebbe un grave errore la separazione della Croazia e della Slavonia dalla Serbia.

Commentando queste fiere parole, l'*Idea Nazionale* dice:

«I serbi almeno non chiacchierano ma combattono sul serio con grande tenacia e abnegazione da dieci mesi contro un nemico che è anche il nostro. Meritano quindi di essere trattati con simpatia e con serietà. Senonchè al loro provato valore pare non corrisponda la coscienza politica perfettamente illuminata e consapevole della loro posizione internazionale e della necessaria proporzione fra la forza loro e le loro pretese. Il tono e il contegno della stampa serba dimostrano appunto questa specie di incoscienza politica. In primo luogo i serbi hanno torto di dimenticarsi che la Triplice intesa prima e l'Italia dopo hanno con la terribile

guerra intrapresa salvato la Serbia dalla estrema e sicura rovina. Oggi che, appunto per i rapidi successi di questa guerra, l'accordo balcanico sarebbe di grande utilità alla Quadruplice, i serbi non hanno il diritto di gettare la loro megalomane intransigenza come un insormontabile ostacolo e come una sfida violenta sul cammino dei loro salvatori. In secondo luogo essi hanno torto di dimenticare che la prima guerra balcanica contro la Turchia fu vinta per tre quarti dalla Bulgaria contro cui poi serbi e greci si collegarono per strapparle i frutti legittimi e pattuiti dalle sanguinose vittorie, e hanno torto di dimenticare che se nella Macedonia qualche nazionalità prevale, questa è senza dubbio la bulgara. I serbi quindi sanno essi stessi di dire cosa inesatta quando affermano che la Bulgaria non merita in alcun modo i territori contestati e sanno di fare una minaccia perfettamente ridicola quando parlano di annessioni di territorio bulgaro fino alla Japra e alla Maritza, cioè di due terzi della Bulgaria compresa Sofia e Filippopoli. In terzo luogo che cosa significa la frase usata da giornali serbi: Quello che stiamo facendo in Albania? L'azione serba in Albania è dunque una semplice misura di polizia contro le bande assoldate dall'Austria, o una occupazione da presentare all'Europa come un fatto compiuto? Se a Nisch si nutriva questo secondo scopo è bene che i serbi sappiano che alla adesione della conferenza di Londra non si deroga senza il consenso della Quadruplice e specialmente dell'Italia. In quarto luogo, perchè mai proprio nel momento in cui l'intervento italiano obbliga l'Austria a sguernirsi la frontiera serba per concentrare quelle truppe contro di noi, proprio in quel momento non intende tentare contro l'Austria una offensiva coordinata alla nostra? I serbi giudicano più urgente muovere alla occupazione del territorio albanese che col nostro consenso avrebbero potuto ottenere dopo la guerra e senza il nostro consenso non otterranno mai. Questo nella migliore delle ipotesi è un indizio di quella incapacità nelle vedute, di insieme che è caratteristica dei popoli balcanici e che può essere loro pericolosa. Finalmente girano ancora per le capitali della Quadruplice e perfino a Roma certi agenti che si dicono serbi, che vanno intrigando per contrastare all'Italia il diritto sulla Dalmazia. Noi mettiamo in guardia la Serbia dall'incoraggiare simili manovre che non possono che fare il gioco esclusivo del nemico comune.

Pensare infatti che esse possano pesare come che sia sul destino ormai immutabile della Dalmazia che deve essere e sarà italiana, sarebbe puerile. Viceversa essi non avrebbero altra conseguenza che quella di suscitare in Italia un legittimo sdegno dannoso sopratutto ai serbi e alla causa comune. Per conseguenza non vi può essere che una politica serba utile e scevra di pericoli: continuare attivamente la lotta tanto eroicamente intrapresa contro l'Austria, far le necessarie concessioni che rendano possibile l'accordo balcanico, astenersi dal prestare ascolto ai consigli della megalomania verbale dei greci e sopratutto scartare qualsiasi idea di una rivalità con l'Italia che sarebbe altrettanto assurda che pericolosa per la Serbia. A suo tempo, a guerra finita e vinta, le provincie veramente serbe della monarchia austro-ungarica saranno per la Serbia il suo adeguato compenso.

Atti di barbarie
perpetrati dagli austriaci in fuga da Cortina

ROMA 22, sera — Seguito a spigolare dall'interessante diario del collega Borghetti all'«Idea Nazionale». Egli narra che la fuga degli austriaci da Cortina d'Ampezzo fu così precipitosa che essi abbandonarono persino le carte militari, i registri e le matricole delle caserme. Ma ciò non impedì loro di tentare fuggendo un atto di barbarie.

Nel duomo di Cortina — narra il Borghetti — sono parecchie opere d'arte. Fra esse alcuni quadri, i rilievi del Brustolo, scultore in legno, celebrato conterraneo del divino Tiziano. Il giorno che precedette la loro partenza, i soldati austriaci, furono sempre dentro e fuori della chiesa, su e giù pel campanile. Dicevano: per ragioni di osservazione militare. Ma alla sera il sagrestano ripensò a certi armeggii, a certe manovre che gli era parso di notare intorno a due altari. Insospettito, volle accertarsi prima di chiudere le chiesa e scoprì così che i capolavori del Brustolo avevano ciascuno alla base, sotto alla cornice, treccie imbevute di petrolio.

Il pievano era in voce di italianità. Si era quindi pensato di castigarlo in tal modo. Certo la distruzione dei due quadri famosi gli avrebbe recato grande dolore. Qualcuno che presentiva l'imminente e definitivo abbandono, aveva predisposto il criminoso attentato, che con il favor della notte si sarebbe facilmente compiuto.

Il Borghetti rileva poi l'abuso fatto dagli austriaci delle insegne della Croce Rossa, per ottenere il rispetto delle artiglierie e dei nostri dirigibili, di edifici che nulla avevano a che fare coi servizi sanitari. E narra il seguente aneddoto:

Sopra Plegna, a mezzo chilometro dal paese, in una delle case più in vista, collocata su un poggio che domina la villa è l'ospedale della carità. Croce rossa dipinta sul tetto, croce rossa esposta al balcone, ove sventola una grande bandiera. Il tiro delle nostre artiglierie l'ha rispettata. Le truppe avanzano. Si entra in paese senza incidenti; in coda alle truppe è la sanità. Sono i carri di ambulanza. Il maggiore medico si informa: l'ospedale è quasi vuoto: sono fuggiti tutti. Rimasero solo tre malati gravissimi e un infermiere. Si decide di approfittare di quei locali per la notte imminente, anche perchè colle tenebre si avanza pure un grosso temporale. E vi si ricoverano alcuni nostri feriti. Questi vengono disposti in due sale al pianterreno. Poi, per un sentimento di umanità, il maggiore medico volle salire con un sergente su al primo piano, dove erano degenti tre malati gravi a visitarli. Li trovò infatti a letto. Dormivano. L'infermiere assicurò che si erano assopiti. Però al maggiore parve che le gambe di quei malati sotto le lenzuola fossero eccessivamente rigide e lunghe. Dubitò, volle vedere e tirò su un lenzuolo. Il malato stava benissimo: era un soldato vestito e calzato dentro al letto. Accosto ai fianchi si era messo quattro fucili, due per parte. Gli altri due malati come il primo. Vistisi scoperti uno di essi tentò di salvarsi sparando due colpi di rivoltella contro il maggiore, ma i colpi andarono a vuoto. Pochi minuti dopo, ridotti alla impotenza dai nostri accorsi, i quattro che evidentemente avevano bene maturato il proposito di compiere nella notte qualche orribile disegno, venivano accompagnati con circonstanziati rapporti al consiglio di guerra.

La lotta nei campi di Francia e di Galizia

Imminente attacco generale ai Dardanelli - Incrociatore inglese silurato

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

In Francia e nel Belgio

Metzeral occupata dai francesi
Nuovi progressi sulla Mosa e in Lorena

PARIGI 21, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras la situazione è immutata. Abbiamo mantenuto tutto il terreno conquistato; non hanno avuto luogo oggi altro che azioni affatto locali di fanteria che non hanno modificato il fronte. La lotta di artiglieria è continuata. Nostre squadriglie di aereoplani hanno efficacemente bombardato il parco di aviazione del nemico, incendiato quattro hangars e colpito due aeroplani. Un pallone è stato catturato.

Sul limite occidentale del bosco delle Argonne a cavallo della via da Vienne le Chateau a Bunarville i tedeschi hanno pronunciato nella sera di domenica un attacco violento preparato con un intenso bombardamento con proiettili asfissianti. La nostra linea avanzata ha ripiegato in certi punti essendosi due compagnie trovate sepolte sul luogo nelle trincee rovesciate. Un contrattacco immediato ci ha permesso però di riconquistare le quasi totalità delle nostre posizioni iniziali. La lotta completamente locale è stata delle più vive.

Sugli Hauts de Meuse nel settore di Calonne, dopo avere respinto contrattacchi nemici, abbiamo esteso oggi i guadagni fatti ieri. Il primo attacco non aveva ottenuto che piccoli progressi, il secondo invece ci ha permesso di togliere al nemico nuove trincee ad est di quelle che avevamo occupato domenica. Questo guadagno è stato conservato come i precedenti.

In Lorena le nostre ricognizioni, che mantengono il contatto col nemico, hanno raggiunto le opere ad ovest di Gondrexon e le hanno trovate sgombre. I tedeschi nel movimento di ripiegamento si sono fermati sulla linea di trincee al sud di Leintrey.

In Alsazia il nostro progresso è continuato attraverso combattimenti ininterrotti.

Dopo aver conquistato il cimitero di Metzeral ci siamo impadroniti della stazione ed abbiamo inoltre dato l'assalto al villaggio che è stato preso dopo un combattimento vivacissimo. Abbiamo raggiunto l'estremità opposta di detta località ed abbiamo spinto la nostra linea est a cinquecento metri al di là in direzione di Meyerhof. In queste azioni abbiamo fatto altri prigionieri il cui totale da ieri sorpassa i duecento. A nord della Fecht il nemico ha tentato un attacco contro le nostre posizioni di Reichakerkopf, ma è stato completamente respinto. (Stefani)

Violenti attacchi tedeschi respinti a nord di Arras
La lotta continua in Lorena

PARIGI 22, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Stanotte Dunkerque è stata bombardata con un pezzo di lunga portata (quattordici obici sono stati lanciati sulla città e alcune persone appartenenti alla popolazione civile borghese sono state uccise).*

Le truppe belghe si sono impadronite a sud-ovest di Saint Georges di una trincea tedesca di cui tutti i difensori sono stati uccisi e fatti prigionieri.

Nel settore a nord di Arras durante la notte il nemico, dopo un bombardamento di grande importanza, ha attaccato su parecchi punti. Esso è stato completamente respinto salvo a sud-est di Souchez dove è riuscito a riprendere piede in un elemento di trincea. Nella regione del Labirinto il nemico ha subito gravi perdite attaccando le posizioni che abbiamo conquistato ad est della fattoria di Quennevières ed è stato fermato dal fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria. Il nemico ha fatto uso di bombe asfissianti.

Nelle Argonne presso la via Bunarville-Vienne le Chateau la situazione è immutata.

In Lorena con un nuovo attacco abbiamo esteso di 300 metri verso nord le nostre posizioni sulla cresta ad est di Reillon, occupato le colline a sud di Remabois e respinto facilmente un contrattacco proveniente da Leintrey ed un altro a sud-est di Parroy e fatto prigionieri.

Nella valle della Fecht tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti e continuiamo a progredire. Abbiamo passato Metzeral a nord ed a sud e guadagnato terreno anche al di là di Anlasswasen. Nella regione di Sondernach abbiamo fatti prigionieri e prese tre mitragliatrici. (Stefani)

Parziali successi tedeschi sulle Argonne occidentali
Progressi francesi confermati

BASILEA 21, sera. — *Si ha da Berlino:*

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Contro il nostro fronte a nord di Arras l'avversario si è limitato soprattutto ad un fuoco di artiglieria. A nord di Souchez solamente si è avuto un attacco di fanteria che abbiamo respinto.

Ad ovest di Soissons un isolato attacco notturno francese contro le nostre posizioni ad ovest del Moulin sous Touvent è fallito.

Siamo passati all'offensiva sul limitare occidentale delle Argonne. I wurtemberghesi e la Landwer della Germania del nord si sono impadroniti su di un fronte di due chilometri di parecchie linee di difese consecutive ed hanno causato ai francesi, che hanno inutilmente contrattaccato, perdite gravissime. Abbiamo fatto 6 ufficiali e 623 uomini prigionieri e prese tre mitragliatrici e tre lanciabombe.

Alla sera sugli Hauts de Meuse i francesi hanno diretto contro le nostre posizioni dette le grandi trincee, ad ovest di Eparges, cinque forti attacchi che sono falliti sotto il nostro fuoco ad ovest della strada. Ma ad est della strada l'avversario è penetrato in una parte della nostra posizione donde è già stato sloggiato parzialmente; 70 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ad est di Lunéville ci siamo ritirati sulla posizione principale ad est di Gondrexon trovandosi i nostri avamposti davanti a forze superiori al di là di questa località.

Nei Vosgi gli attacchi nemici sono stati respinti nella vallata della Fecht e più a sud causando al nemico perdite sanguinose. Durante la notte, per evitare perdite inutili e conformemente al nostro piano, abbiamo sgombrato la località di Metzeral distrutta dall'artiglieria francese. (Stefani)

La battaglia di Galizia

Sterili attacchi degli alleati sul Dniester e in Bucovina

PIETROGRADO 22, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Schawli non si è verificata nessuna modificazione importante. Nei giorni 19 e 20 combattimenti assai accaniti ebbero luogo sul fiume Ringowa dove abbiamo progredito leggermente. Sul fronte del Narew forze tedesche poco importanti, protette da un violento fuoco di artiglieria, hanno tentato una sterile offensiva tra i fiumi Omulew e Orzyc. Sulla sinistra della Vistola all'alba del 20 il nemico è passato all'offensiva in colonne isolate sul fronte sud del fiume Pilica. Però, dopo un breve combattimento, è stato respinto perdendo alcune centinaia di prigionieri.

L'offensiva nemica continua nella regione di Rawaruska. Nella notte dal 19 al 20 le nostre truppe si sono ritirate dai laghi di Grodek.

Sul Dniester il nemico ha pronunciato sterili attacchi tra Micolajow e Zydaczow, ma è stato ricacciato dai villaggi di Vemenka e Kiesna ed ha subito perdite importanti. Sul resto del fronte nella Galizia e nella Bucovina, quantunque continuino in alcuni settori accaniti combattimenti, il nemico non è riuscito a progredire in nessun luogo. (Stefani)

Il ripiegamento dei russi dalle due parti di Leopoli

BASILEA 21, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo continuando l'inseguimento le truppe alleate hanno avanzato fino davanti a Zolkiew, presso Leopoli ed a sud della città fino a Szczerzec. Le forze russe che si trovavano su questa linea sono state dovunque attaccate.

Il nemico si mantiene sul Dniester presso Mikolaiow e Zydaczow. Le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno respinto violenti attacchi russi a sud-ovest di Potokzloty, presso Zaleszczyki e nella regione della frontiera della Bessarabia, causando di nuovo al nemico gravissime perdite.

La situazione è immutata nel resto del fronte nord-est. (Stefani)

Rawaruska presa dai tedeschi

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica:

Nella regione a nord-ovest di Schawli e ad est della Dubissa superiore parecchi attacchi russi, alcun effettuati da forze importanti, sono falliti.

Gli eserciti del generale Mackensen combattono per il possesso di Leopoli e di Zolkiew. Rawaruska è in nostro potere. Ad ovest di Rawaruska il nemico è stato attaccato e respinto ieri dalle truppe tedesche.

Tra il 19 ed il 20 giugno fra Janow e la regione a nord di Magierow abbiamo catturato 9500 prigionieri, otto cannoni e 26 mitragliatrici. (Stefani)

I russi hanno iniziato lo sgombero di Leopoli
Guglielmo II a Grodek

LONDRA 22, sera. — *Secondo alcuni giornali inglesi l'abbandono di Leopoli è incominciato ordinato e metodico. L'Evening News annuncia che in previsione di una avanzata austro-tedesca in grandi masse e in seguito alla situazione creatasi negli ultimi giorni nella grande battaglia galiziana, i russi già da qualche giorno hanno cominciato lo sgombero dei grandi magazzeni installati nella città minacciata, trasportando le munizioni sull'ultima linea di difesa che essi contano sul suolo austriaco, e cioè lungo il fiume Bug con caposaldo nella città di Brodi. Conseguentemente a questa ritirata i russi si dispongono ad abbandonare la linea ferroviaria di Kamionka che va ad oltre 100 chilometri a nord-est di Leopoli fino alla frontiera.*

L'Exange Telegraph dice che il Kaiser ha stabilito il suo quartiere generale a Grodek, ad ovest di Leopoli, e che in molte chiese della Germania sono state preparate solenni funzionari religiose di ringraziamento in attesa della notizia dell'occupazione di Leopoli, notizia che al Quartier generale tedesco si crede imminente.

MARCELLO PRATI

La nuova tattica dei russi

ROMA 22, ore 22 — Armando Zanetti manda da Pietrogrado:

Gli articoli della stampa di Pietrogrado e sopratutto del *Birgevia*, che paiono ispirati da circoli politici molto seri, sviluppano il concetto che, data l'attuale situazione strategica e la proporzione delle forze sul teatro della guerra nella Galizia settentrionale, il volere conservare Leopoli sarebbe un errore perchè si farebbero prevalere considerazioni sentimentali su quelle militari e in tal modo si favorirebbe il gioco del nemico. In realtà la straordinaria concentrazione di forze in questo teatro (si calcola che il 30 per cento delle truppe tedesche del fronte occidentale siano state trasportate in Galizia) contro il fronte Rava-Rusca- Leopoli dimostra l'intenzione della Germania in infliggere rapidamente un colpo deciso alla Russia, prima che gli eserciti franco-inglesi, e soprattutto quello inglese, abbiano il tempo di completare la loro forza. In queste condizioni l'ostinarsi a volere difendere Leopoli costituirebbe un eroico, ma inutile sacrificio; significherebbe distrarre per un fine secondario forze necessarie, lasciando minacciare il settore di Lublino nella Polonia meridionale, troppo importante per la sicurezza dell'armata russa che difende Varsavia; sarebbe, infine, il modo di facilitare un piano dei tedeschi di ottenere una battaglia decisiva in un momento ad essi troppo favorevole. Al contrario, evacuando i paesi galiziani, che non recano alcun vantaggio strategico, facendo perdere al nemico forze vive nell'inseguimento, ritirando il fronte e concentrando le truppe sulle basi più naturali, si risponde perettamente alle condizioni presenti e alle esigenze di una nuova tattica: temporeggiare per meglio presentarsi e indebolire gradualmente le risorse del nemico. Questo è il segreto della vittoria. La stessa manovra dell'invasione napoleonica che ad un secolo di distanza si ripete ora contro un nemico più potente dimostra la bontà della tattica russa e la inesauribile resistenza del suo esercito.

I giornali tendono a dimostrare che l'abbandono di Leopoli e la ritirata russa su tutto il fronte sono l'esecuzione di un progetto già deciso. Il popolo russo affronterà con tranquillità e con calma la dolorosa decisione avendo però sicura fiducia nel risultato finale, basata su la coscienza delle immense risorse del paese e sulla volontà di continuare la lotta fino al termine. Testimonianze di persone ritornate dal fronte concordano nel dire che le truppe continuano a combattere benissimo e a fare numerosi prigionieri, che il loro morale è altissimo. I servizi logistici sono ottimi. I vuoti nelle file dei combattenti sono immediatamente riempiti e munizioni in grande quantità sono arrivate recentemente.

Nei Dardanelli
Attacchi degli alleati respinti secondo il bollettino turco

BASILEA 22, sera. — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli ha avuto luogo ieri ad Ari Burnu un combattimento di artiglieria e di fanteria piuttosto debole. A Seddul Bahr un attacco nemico diretto contro la nostra ala sinistra è fallito a mezzogiorno sotto il nostro fuoco. Il nemico ha dovuto fuggire con gravi perdite nelle sue trincee. L'attacco nemico intrapreso stamane da Seddul Bahr contro tutto il nostro fronte è stato pure respinto. Le nostre batterie della costa dell'Anatolia hanno bombardato anche oggi con successo le controtorpediniere e i vapori che vi pescavano mine, treni di artiglieria, parchi di munizioni ed hangars di munizioni nemiche, ed hanno distrutto un aeroplano nemico e ne hanno danneggiato un altro. Poscia il nemico ha fatto lanciare più di 30 bombe da aviatori su queste batterie, ma senza cagionare danni. Sugli altri fronti la situazione è immutata.* (Stefani)

Incrociatore corazzato inglese silurato da un sottomarino
sulla costa orientale della Scozia

BASILEA 22, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Il 20 corrente a circa 100 miglia marine ad est di Firth of Forth uno dei nostri sottomarini ha attaccato un incrociatore corazzato inglese appartenente alla classe Minotaur. La torpedine lanciata ha raggiunto il segno, ma l'effetto prodotto non ha potuto essere accertato dal sottomarino.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore navale Behncke. (Stefani)

La classe *Minotaur* comprende tre incrociatori corazzati, il *Minotaur*, il *Defence* e il *Shannon;* queste navi, varate fra il 1906 e il 1907 e completate nel 1908, stazzano 14,800 tonnellate, hanno una velocità dai 22 ai 23 nodi all'ora e sono armate ciascuna di 4 cannoni da 234, di 10 da 190 e di 16 da 76 oltre che di 5 tubi lanciasiluri. La loro lunghezza è di 149,4 metri e la larghezza di 22,7 con un pescaggio di metri 7,9.

Il Firth of Forth è un golfo che si apre sulla costa orientale della Scozia, di fronte ad Edinburgo.

La questione delle munizioni

Un colloquio fra Lloyd George e il sottosegretario francese per la guerra

LONDRA 21, sera (Ufficiale) — *Lloyd George, ministro per le munizioni, si è recato sabato 19 a Boulogne dove ha avuto il piacere di incontrare Thomas, sottosegretario di stato francese per la guerra. Questo colloquio era stato stabilito per permettere ai due ministri di scambiarsi le loro vedute sulla questione della produzione delle munizioni da guerra. Lloyd George e Thomas hanno avuto parecchi colloqui sabato sera e nella giornata di domenica. Thomas era accompagnato da tecnici del Ministero della guerra francese e dal colonnello Mercy Lewis, addetto militare britannico a Parigi. Lloyd George aveva con sè il generale Ivor Philips, membro del parlamento, sir Humbert Lewellin, Smiyh West e Davier. Il ministro e il suo seguito hanno fatto ritorno a Londra domenica stessa.*

La stretta collaborazione fra le due industrie nazionali

PARIGI 22, sera — *Il ministro Alberto Thomas si recò a Boulogne ove si incontrò col ministro delle munizioni inglese Lloyd George. I ministri erano accompagnati da tecnici ed ebbero lunghi colloqui che si riferirono specialmente al rafforzamento del materiale d'artiglieria degli alleati e al mutuo aiuto che i due stati possono darsi per aumentare ancora la loro produzione. Furono fin da ora stabilite relazioni regolari per le due industrie nazionali che potranno sviluppare la loro stretta collaborazione.*

Il ministro della guerra Millerand, partito domenica scorsa per un viaggio di ispezione alle officine e alle manifatture della zona interna, è ritornato a Parigi dopo avere lungamente visitato le acciaierie di Montlucon e Conventry. Il ministro si recò a Saint Etienne dove ispezionò le manifatture nazionali d'armi e vari stabilimenti privati. In tutti gli stabilimenti visitati il ministro constatò una grandissima attività. Egli si rese personalmente conto che mercè il laborioso e progresivo sforzo che si sta facendo, le previsioni saranno ovunque realizzate e anche superate in molti stabilimenti. Millerand ha attestato a tutti i direttori la sua soddisfazione pregandoli di trasmetterne l'espressione ai collaboratori e al personale posto sotto i loro ordini.

Un grosso vapore e due velieri affondati dai russi nel Mar Nero

PIETROGRADO 22, sera — *Si annuncia da fonte autorizzata che un nostro sottomarino affondò fra Eregli e Kefken un grande vapore nemico e due velieri.*

Un triste corteo di donne a Vienna
protesta contro la mancanza dei viveri

ROMA 22, sera — La «Tribuna» ha da Ginevra: Le condizioni delle popolazioni austriache si fanno sempre più tristi. A Vienna un lungo corteo di donne si è recato alla presidenza del consiglio e ai ministeri dell'interno, del commercio e dell'agricoltura dove alcune delegate sono state ricevute dai rispettivi ministri. Tutte le città della monarchia erano rappresentate in questo grande e triste corteo. Delle proteste particolari furono presentate per la città di Innsbruck dove per la presenza di numerosi profughi trentini il latte manca quasi totalmente. Le donne debbono stazionare dalle 10 di sera fino alle 7 del mattino per ottenerne un mezzo litro. Alle 18 non si trova più una goccia di latte in tutta la città.

I ministri hanno promesso di rimediare a questa situazione difficile e penosa.

Esemplare patriottismo di 3 italiani residenti nell'Argentina

LIVORNO 21, sera — Il prof. Alessandro Tedeschi, da molti anni risiedente nella Repubblica Argentina, all'inizio della guerra offrì al governo italiano il prezioso contributo della sua opera e in pari tempo elargì la cospicua somma di lire 10 mila e mise a disposizione del governo per l'eventuale ricovero dei soldati malati e feriti, una magnifica villa di sua proprietà all'Ardenza presso Livorno. Il prof. Tedeschi è ora arrivato in Italia, unitamente ai suoi due eminenti colleghi, il dottor Guido Buti, che ha una clinica oculistica a Rosario di Santa Fè e il dottor Buscaglia, noto e valente chirurgo residente a San Paolo. I tre scienziati si tratterranno a Livorno brevi giorni in attesa di disposizioni governative.

BALBUZIENTI
178. Corso di Cura 4 Luglio a Bologna
In seguito ai lusinghieri risultati ottenuti anche a Bologna l'anno scorso, lo specialista Prof. Cav. R. Vanni, Direttore did. Istituto Sordomuti di Venezia, terrà altro corso per la correzione seria e garantita di qualunque difetto di pronunzia - Metodo proprio encomiato - Risultati sempre brillanti: a Verona 22 su 22 - a Udine 18 su 18 - a Vicenza 20 su 20 - a Rovigo 11 su 11 - Le prove coi plausi, encomi Autorità e numerosi ringraziamenti, pubblicati dai guariti si spediscono a richiesta. Per la visita e l'iscrizione al corso presentarsi allo specialista, il 4 Luglio dalle 9 alle 18 in Via Cartoleria 18 p. II, Bologna, ove darà consulti anche per Deficienti, tardivi e sordomuti.

GENITORI
Non lasciate i vostri figliuoli quattro e più mesi in ozio assoluto.
Se promossi, inscriveteli alla SCUOLA NELLE VACANZE già aperta presso L'ISTITUTO ZOCCA (Bologna Via Santo Stefano 1). Se non promossi, inscriveteli ai CORSI SPECIALI DI RIPARAZIONE nel medesimo Istituto, nei quali si ripete da capo l'intera materia su cui devono sostenere gli esami. L'insegnamento è affidato a valentissimi Professori delle R.R. Scuole Medie Superiori ed Inferiori e ad esperti maestri comunali e le tasse sono ECCEZIONALMENTE MITI tenuto presente l'attuale stato di cose.
Sono ammesse anche le Signorine.
Convitto e semi convitto.

Ditta ARISTIDE MORUZZI
Ugo Bassi 10, pianterreno - Telefono Inter.le 2-37
ACCETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA.
Ha incontri speciali in compra e vendita di titoli nazionali non che di titoli e valute estere.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione Internaz. dell'Industria - Genova 1914
ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

Banco Umberto Busi
Indipendenza 1 Bologna tel. 7-36
CAMBIO — Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni mitissime.
SI ACCETTANO SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE SENZA AUMENTO DI SPESE.

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 16
Indipendenza 53

Il cav. GIULIO SCHIESS
Chirurgo-dentista
avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'« Associazione Nazionale dei Ferrovieri », Bologna.

Frammenti della guerra

Sul Gran Sasso d'Isonzo

(Dal nostro inviato speciale)

Da..... giugno

Dall'alto al basso Isonzo

Il nome del Monte Nero ha fatto la sua comparsa nei bollettini di guerra qualche giorno dopo le prime operazioni e la lotta che da quei bollettini appariva impegnata intorno ad esso, rese consapevoli gli italiani che doveva trattarsi di un importantissimo obiettivo.

Infatti basta dare un'occhiata alla carta topografica per avere un' idea del dominio che il massiccio del Monte Nero, alto metri 2246, ha sul circostante terreno, elevandosi sugli altri colossi e comandando ai nodi stradali e ferroviari per Tarvis e Villaco che sono come dire le vie di grande comunicazione tra il teatro delle operazioni difensive del nemico e tutta la parte orientale dell' Impero. La nostra azione su Malborghetto, quando sarà giunta al termine, collegandosi con quella già strenuamente compiuta del Montenero alla quale seguiranno altre operazioni che le sono strettamente annesse, potrà segnare il compimento felice d'una fase di guerra con cui si sarà raggiunto il possesso dell'alto Isonzo e quello stradale e strategico costituito dalla natura, dalla topografia, dai particolari dei luoghi conquistati. Così mentre il basso Isonzo tenuto dai nostri, preme da un lato e l'alto fiume premerà dall'altro, pare delinearsi non dubbia la sorte di tutto il corso che l'Italia potrà salutare completamente redento.

Il Gran Sasso d'Isonzo

Montenero. Il nome appare alquanto arbitrario perchè, mentre dovrebbe essere la traduzione dello slavo Cernagova, questo nome non fu mai dato al massiccio che viene denominato Kern e che gli slavi pronunciano Krn.

Kern è certamente denominazione aborigena dal celtico Caer *(rupe-sasso) sopravissuta alle dominazioni latina, longobarda e veneta e da cui si denominarono la Carnia, la Carniola e più certamente il Carso. Gli slavi chiamano Dito Nero le più alta vetta dell'ora così detto Montenero e da ciò si è creduto di poter denominare nero tutto il monte. Ma l'approssimazione non è giustificata. Vi è chi pensa che, dovendo ricorrere ad una denominazione nuova dell'intraducibile Kern, si sarebbe potuto trovare al Gran Sasso d'Italia un confratello nel Gran Sasso dell' Isonzo che, veramente, ha aspetti peculiari per poter essere così chiamato. Comunque sia, da Cividale guardando a nord-est, appena delineato se il tempo è fosco, ma nettamente dettagliato in giornate chiare, il fantastico massiccio del Montenero, oltre una sella di monti minori e meno lontani, appare nella sua aspra configurazione longitudinale a parecchie distinte creste, la più alta delle quali ornata dal diadema di un nevaio perenne. Ora sull'uno e sull'altro fianco rivolto ad occidente, appaiono squarci immensi che si direbbero logoramenti naturali prodotti da frane, ma che sono invece le ferite, prodotte nel duro massiccio, dalle nostre artiglierie. Questi fianchi di cui si scorgono le enormi muscolature anche a forti distanze, alcune sere erano fumanti ed il sole che da occidente illuminava in pieno le tragiche pareti dava ai fumi riflessi vermigli, sì che parevano pennacchi di vulcani. Nè mai più fantastico spettacolo era apparso in queste montagnose porte del nord sfigurate in antichi tempi per disfarsi di ghiacciai, ancora tutte percorse di brividi gelidi ed ora destate da rombi più orrendi delle valanghe e rotte per furia di fuoco.*

Dove la montagna fumava, il giorno appresso apparivano le squarciature sinistre; le granate avevano minato e nel bersaglio di macigno, ricoperto appena di poco umus erano esplose, tutto rovinando e tutto diroccando, mentre fumo e polvere si alzavano assieme in colonne dense e resistenti. Se la montagna di Sasso era straziata così, che cosa doveva essere degli austriaci che dovevano difenderla e non erano di sasso?

Essi cercarono scampo alla strage, sempre più rimpicciolendo le loro linee, come stormi d' uccelli spauriti, annidandosi dietro le roccie, dietro i fronti da noi percorsi, certi di trovare un sicuro rifugio.

Tempesta di montagna!

Le cronache ufficiali hanno dato qualche particolare di ciò che avvenne poi. I capi dei nostri reparti studiarono quale azione si dovesse svolgere successivamente all'estremo annidamento del nemico e l'azione fu decisa.

Occorreva avanzare di notte, occorreva raggiungere posizioni dominanti, occorreva piombare sul nemico, di sorpresa. Tutto fu preparato per tanto ardimento. Interi reparti d'alpini si levarono le scarpe e con le fascie fasciarono i piedi per inerpicarsi meglio sulle roccie quasi a picco che bisognava superare. Non si udiva nella notte che l'ansare dei petti protesi e qualche sommesso « Cribbio! ».

Ea avanti così su per la montagna tremenda, senza un pensiero al mondo all' infuori di quello che era per la meta dello sforzo inaudito. Io ho sentito un bersagliere — badate bene un bersagliere — esclamare:

— Bisogna baciare la terra dove gli alpini passano!

Il resoconto diramato dalla Stefani, fornisce qualche particolare. Ma questi particolari possono scarsamente dare al pubblico un' idea dell' eroica avanzata notturna quale mi fu narrata da uffi reduce ferito.

Io vorrei far parlare nella mia trascrizione questo giovine soldato che ho veduto tutto fasciato e tutto ridente, ma non mi è possibile per gli obblighi leali di ciascun giornalista che, in questo momento, non deve in alcun modo forzare la consegna.

— Sono ferito? andava dicendo l'alpino. E che cosa importa a me, se per una ferita mia sono caduti almeno tre o quattro nemici?

Non v'era prosopopea nel semplice parlare del soldato. Nè il luogo dov'egli parlava era fatto per le vanterie. Era luogo di raccolto silenzio ove ognuno che avrebbe potuto parlare aveva rispetto per quegli che non poteva; era luogo di intelligente, diligente e pietoso soccorso che non ammetteva vaniloqui.

E poi non vi è reduce dell' impresa ultima del Montenero che non abbia fissa nella propria pupilla l' immagine di un nemico, di più nemici sospinti, rovesciati, abbattuti. Quando gli alpini furono in alto non titubarono. Un comando, un grido e giù! Le cartuccie erano un di più. La montagna forniva proiettili: i sassi. E coi sassi e coi bastoni e coi calci dei fucili, quei giovani si rovesciarono come una tempesta di montagna sul nemico che, sorpreso, non trovò più una via di scampo.

« O morti, o prigionieri, non sia risparmiato alcuno! ». Questa la parola d'ordine. La distruzione fu completa. Ho veduto centinaia di prigionieri ungheresi che si sforzavano a farsi intendere per tali e a dir male dell'Austria; ho veduto un miscuglio di rumeni, di ruteni, di boemi, di bosniaci tutti tolti al fronte serbo, ho udito discorsi e frasi più o meno comprensibili o riferibili; ma le parole che più meritano d'essere ricordate perchè dànno una efficace e sintetica immagine della battaglia alpina, sono queste, di un prigioniero che sapeva dirle in un comprensibile italiano approssimativo:

— Italiani venuti su, poche fucilate tante sassate, tante bastonate, uno-due, tutto finito, bravi, bravi italiani.

L'azione infatti fu rapidissima; lo sanno i prigionieri feriti appunto di sassate e di bastonate.

Ad un altro, pure prigioniero, fu chiesto:

— Vi davano da mangiare?

— Jà; ma i bersaglieri non ce ne lasciavano il tempo!

I nemici presi

Ancora una volta è da rilevare la parsimonia con cui sono redatti i comunicati del generale Cadorna. Il primo comunicato dell'azione del Montenero di cui discorriamo, dava 600 prigionieri mentre dal conteggio esatto dei componenti i drappelli provenienti dalla zona del combattimento, i prigionieri, fino al giorno consecutivo, avevano raggiunto la cifra di 1500 tra cui gli ufficiali nominati nella comunicazione Stefani.

Generalmente questi prigionieri sono gente oramai assuefatta alla guerra; gente valida, non oltre i trenta o trentadue anni. Molti sono equipaggiati ancor bene; e, specialmente gli ungheresi, hanno scarpe e gambali solidi di grande eleganza guerresca. I tipi sono diversissimi come sono diverse le razze, tanto che fra di essi manca totalmente la fusione che è nell' esercito di un solo paese nazionale.

Molti fumano in pipe lunghe, altri consumano garbatamente la sigaretta, altri ancora sono come annientati nella loro tragedia e non parlano e non si muovano. Volgono solo gli occhi impauriti scrutando. Forse questi sono coloro che credono ancora nei discorsi degli ufficiali che dicevano loro di non farsi prigionieri, perchè gli italiani torturano i prigionieri, strappano loro poco per volta la testa!

O prigionieri che io ho veduti a centinaia in questi giorni, o voi d'ogni terra lontana e straniera che aveste ogni cura dagli italiani, soldati, medici, cittadini, raccontate quando tornerete alle case vostre, raccontate come gli italiani torturino i nemici leali che prendono.

Io ricorderò sempre il sorriso di alcuni di questi disgraziati ai quali, con il permesso di nostri ufficiali presenti, ho distribuito qualche lira; e ricorderò come essi, in segno di gratitudine, abbiano fatto l'atto di togliersi, per offrirmelo, un fregio del berretto o della tunica che io non volli; e più ancora mi ricorderò come essi mi guardarono a lungo stupiti, non togliendo mai gli occhi da me fino a che il lungo convoglio che li portava non disparve.

Una colonna di questi disgraziati giungeva in queste sere dalla direzione di Caporetto. Camminavano, come il solito, silenziosi. Certamente dovevano essere stanchi. Prima d'entrare nella cittadina la colonna si fermò e nella breve sosta fu tutto un accorrere di cittadini che offrirono da bere agli assetati e pane quanto poterono. Vidi entrare la colonna nella piccola città. Procedeva ordinata; un graduato con basette larghe e bionde a mezza faccia, era in testa avanti alla colonna, secondo il regolamento dell'esercito austriaco pei comandanti la truppa in marcia. Egli andava avanti rigido marcando il passo, come se entrasse a Graz, forse suggestionato dalla lunghissima colonna che aveva dietro di sè. Gli altri, sull'esempio del comandante — comandante per modo di dire — che era un sottufficiale, cercavano anch'essi un portamento. E così entrarono in un grande spiazzato chiuso da un cancello dove un capitano dei carabinieri passò in rassegna la singolare truppa, controllando la chiamata secondo gli elenchi.

La cittadina era avvolta dal polverone sollevato dai carriaggi automobili e trainati ed il polverone nel tramonto era come un nembo d'oro. Dal campanile di una chiesa vicina giunse un rintocco prolungato di campane; scese dal cielo avvampato uno stridio immenso di uccelli folli del loro gaudio; i prigionieri guardarono intorno muti, schierati per plotoni e chi aveva occhi per comprendere guardò loro con umana pietà.

Pane e carne in conserva, ottimi l'uno e l' altra, ricevono i prigionieri due volte il giorno ed appena giunti alla prima tappa da dove vengono poi internati, le loro vesti sono disinfettate, i loro capelli e le barbe tagliate, il corpo lavato con potente irrigazione a getto. La biancheria che non è più tale viene distrutta e rimpiazzata.

Rinuncio di far assistere i lettori a questa operazione del lavaggio e della disinfezione. Il sudiciume che una lunga guerra accumula sul corpo e sulle vesti è, d'altronde, indescrivibile. I parassiti ed il resto avviluppano l'uomo in una scorza che lo disumanizza.

Quando io vidi un giovane ungherese levarsi la camicia, esso non mi parve più un uomo, come la camicia non mi era parsa una camicia. Ebbene, nella non piacevole bisogna della pulizia e disinfezione, ho veduti intenti militi della Croce Rossa i quali non trascuravano alcun particolare che sarebbe arduo descrivere. Gli organi sanitari con rigore e devozione, nell'esercito di prigionieri che entrano in Italia, immunizzano ogni germe di male ed il loro è tale ardimento e così eseguito, da meritar bene la gratitudine della patria.

I primi ad esser grati sono i prigionieri che la gratitudine dimostrano come possono così come dimostrano in genere rispetto agli ufficiali, mettendosi in posizione al loro passaggio e facendo il regolamentare saluto rigido, a tempi rapidi.

I bosniaci, tra tutta questa gente, sono veramente i più belli ed i più attanti. Qualche croato meridionale è anche bello. Un sottufficiale bruno con occhi ardenti e sorridenti nerissimi, pulito ed elegante, lo si sarebbe scambiato per uno dei nostri meridionali; e per uno scugnizzo si sarebbe scambiato un ragazzo di tredici o quattordici anni che, ripulito, rifocillato, riposato, salì sul treno che lo trasportava chi sa dove, con due salti allegri, per affacciarsi subito al finestrino e salutare tutti, tutto ridente. Il povero ragazzo certamente sentiva intera e profonda la gioia di vivere dopo la notte del Montenero.

Gli alpini lo avevano scorto, avevano veduto un ragazzo e lo avevano preso per un braccio senza fargli del male.

Ed il ragazzo, dalla tunica dove la tengono riposta chiusa in un astuccio quasi elegante, levò la targhetta metallica in cui è il nome e la matricola dei soldati offrendola a coloro che, in fondo, erano stati i suoi salvatori.

Vittorio Emanuele

Da tanta vita di guerra il Re non è assente mai. In una delle passate sere egli entrò nella cittadina mentre i prigionieri sostavano fuori, per riposare un poco secondo gli ordini del comandante la scorta. Nessuno di quelli che lo conoscevano disse: il Re! il Re! Sanno tutti oramai che Vittorio Emanuele III non ama i quadretti di genere. Passò egli facendo rallentare il veicolo e guardando intorno con bontà.

Coreografia, niente. Essa è banditissima. Quando si dice che il Re va al fronte, non si dice una delle solite frasi cortigianesche. Vittorio Emanuele III va e non ci sono cronisti intorno a lui per riferire e colorire, ma pericolo e soldati in grigio; soldati che egli ha incitati con la voce ferma del capo supremo che vede davanti a sè la guerra e l'avvenire della patria.

GINO PIVA

La spedizione anglo-francese nei Dardanelli

La rada e il settore di Seddul Bahr visti dal bordo di un trasporto.

L'anniversario dell'assassinio di Serajevo

Un articolo di "Rastignac,,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, sera — *Rastignac* in un suo articolo, che intitola « L'anniversario», ricorda che in questi giorni si compie l'anno dacchè venne ucciso a Serajevo l'arciduca Francesco Ferdinando. Scrive *Rastignac*:

« Era il nemico. Questo tutti sapevano. Era l'oscura minaccia al confine, era l'armata vendetta all'agguato, era l'irreconciliabile. Il vecchio imperatore si era oramai assuefatto al destino. Ma il giovane nipote non intendeva accettare l'eredità senza revisione. La dura e breve fronte chiusa, come tra due striscie di lutto, fra le folte ciglia nere e la folta banda nera dei capelli, pareva esprimesse il rancore più che il rimpianto e il rammarico delle perdite dell'impero, delle perdite italiane specialmente, che non intendeva accettare nè riconoscere. Noi sapevamo, noi sentivamo, tutti, il nemico nell'uomo dalla breve fronte, nell'arcigno restauratore del militarismo austriaco, nell'implacabile dispregiatore del nazionalismo italiano.

Ma pure nell'atto nella sparizione nessuno ricordò il protettore del generale Conrad, nessuno ricordò l'eminenza grigia dello stato maggiore, che due volte durante il disastro di Messina e delle Calabrie e durante la guerra libica aveva pensato di assalire l'Italia alle spalle. La pietà italiana fu superiore alla passione politica. L'opinione pubblica fu perfetta di correttezza, e perfetta come l'opinione pubblica fu la stampa.

In quell'ora noi tutti non vedemmo che un cadavere accanto ad un'altro cadavere, e la nostra mano coprì di un velo l'uno e l'altro. Poi non se ne parlò più. Noi tenemmo in fondo al nostro pensiero il giudizio su colui che non fu l'imperatore, come egli portò il suo sogno imperiale contro l'Italia nel fondo della sua tomba. E ci contentammo di dire: forse sul trono sarebbe stato diverso da quello che sulla soglia volle o imaginò di potere divenire. Ma dal suo sangue nacque il drago.

La guerra che egli nutrì del suo sogno, nacque al fine dal suo sangue. Il vecchio imperatore aveva pregato: «Fatemi chiudere gli occhi in pace». E all'aggressione dell'Italia prima, della Serbia dopo aveva opposto la sottile ma venerabile barriera del suo capello bianco. Ma quello che l'erede vivo non ottenne, ottenne al fine la sua Erinni. Il sangue chiama il sangue, il delitto vuole la sua vendetta. La condanna dell'assassino non bastava: ci voleva la vendetta su tutta la famiglia dell'assassino, su tutto il popolo di Serbia, dalle cui viscere egli era uscito».

Rastignac, dopo avere accennato alle ragioni che spinsero la Germania a scatenare il flagello della guerra nell'Europa, così conclude:

« Intanto, per compiere intera la sua opera ed eseguire in tutto e per tutto il patto di sangue, la Germania prepara nell'ombra e nel silenzio il grande esercito che dovrà fare la vendetta dell'arciduca contro il bel paese che più l'arciduca odiasse e contro il quale da tempo affilava l'animo e le armi sulla dura cote della tradizione di Radetsky e di Hainau. E venga pure il gigante Golia contro il bel paese troverà Davide pronto a stargli di fronte».

Giacomo Leopardi e la nuova Italia

RECANATI 22, sera — «Giacomo Leopardi e la nuova Italia» è il titolo della conferenza che l'on. Innocenzo Cappa terrà al nostro Teatro Persiani la sera di martedì 29 giugno alle ore 20, quale unica manifestazione festosa di questo anno in occasione dell'anniversario della nascita del nostro grande poeta.

Negli alti gradi della Marina

ROMA 22, sera — Il principe di Udine, primo tenente di vascello, è stato promosso capitano di corvetta. Il contrammiraglio Corsi è stato promosso vice ammiraglio. I capitani di vascello Filipponi, Zanfagna e Pino Pini sono stati promossi contrammiragli.

Il ministro della marina ha nominato cappellano di marina monsignor Ragnini equiparandolo al grado di maggiore.

Una rappresentanza di Torino a Parigi per la commemorazione della giornata di S. Martino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO 22, sera — Nella ricorrenza dell'anniversario della giornata di San Martino la municipalità parigina ha deliberato quest'anno di ricordare la storica data con una commemorazione patriottica intesa a celebrare l'unione degli eserciti franco-piemontese riuniti contro l'Austria. Alla funzione commemorativa venne invitata la rappresentanza municipale della nostra città quale capitale del Piemonte. L'invito era gradito ed oggi alle 16,25 partivano da Porta Nuova diretti a Parigi, il sindaco conte Rossi, con cinque assessori. La rappresentanza si fermerà nella capitale francese non più di cinque o sei giorni, e durante la sua permanenza, i singoli assessori visiteranno i diversi servizi istituiti a Parigi in dipendenza dello stato di guerra. La funzione commemorativa che non avrà alcuna veste di festività, avrà luogo giovedì con lo intervento anche del rappresentante politico italiano, ambasciatore Tittoni.

Una rappresentanza dell'Unione latterie ricevuta dal ministro Daneo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, sera. — Presentata dall'on. Molina è stata ricevuta dal ministro Daneo e dal sottosegretario on. Baslini, una commissione formata dal cav. Giovanni Bergamaschi in rappresentanza dell'Unione nazionale delle latterie sociali e degli esportatori, del rag. Giuseppe Galbani, del cav. Annovetti, del prof. Cerlini, segretario dell'Unione latterie cooperative, incaricata di fare noti i voti espressi nel recente convegno degli esportatori tenutosi a Milano.

La commissione fece presente le critiche condizioni create all'industria e al commercio dei prodotti del latte dal recente divieto di esportazione e ciò per la sovrabbondanza di produzione. Gli on. Daneo e Baslini assicurano la commissione di prendere in benevolo esame le richieste fatte e di emettere fra breve provvedimenti diretti a conciliare i bisogni del paese con le esigenze tecniche dell'industria interessata.

Ecclesiastici sotto le armi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, sera (X). — La Congregazione Concistoriale e quella per la Disciplina dei Religiosi si sono data cura di raccogliere qualche dato statistico circa gli ecclesiastici, che sono stati chiamati sotto le armi.

Per quanto, finora, le cifre raccolte sieno ben lungi dallo essere esatte, tuttavia, dalle relazioni sommarie dei Vescovi italiani e dei Capi degli Ordini Religiosi, si rileva che, finora, sono circa *sedicimila* i giovani sacerdoti italiani, che sono stati chiamati a prestare servizio militare. Di questi, circa diecimila appartengono al clero secolare; e gli altri provengono dagli Ordini religiosi.

Quelli che hanno potuto far riconoscere titoli di studio, gradi accademici o servizi prestati nella cura delle anime, sono stati assegnati, come cappellani, ai varii reparti delle truppe; — gli altri hanno rivestita la divisa grigio-verde, e sono soldati, sottufficiali o ufficiali subalterni.

Le loro facoltà spirituali sono state regolate con apposite istruzioni, le quali omai saranno perfezionate, a cura del Vescovo Castrense, monsignor Bartolomasi.

La maggior parte di questi preti, cappellani o soldati, sono richiamati, i quali hanno già prestato servizio sotto le bandiere. Nei seminarii ecclesiastici, ci sono ancora molti giovani sacerdoti, i quali, pure essendo stati avvertiti perchè si tengano pronti, non sono ancora stati chiamati in servizio; molti di questi, anzi, hanno fatto dimanda di essere ammessi come volontarii ed attendono la chiamata e la destinazione.

Ciascuno di essi, quando sia chiamato notifica, di persona o per lettera raccomandata, la sua chiamata alla Cancelleria del Vescovo Castrense e parte senz'altro.

Chi m'informa mi assicura che, fra questa gioventù ecclesiastica, c'è molto entusiasmo per partire per la guerra; e mi si dice che, in qualche seminario internazionale di Roma, sieno avvenuti incidenti... poco pacifici fra i giovani seminaristi italiani e qualche loro collega... straniero. Perchè..., giova notarlo, di questi giovani leviti teutonici in Roma ce n'è ancora parecchi, e non pare ch'essi pensino di rimpatriare... — mentre nessuno — e ciò non è bene — si occupa, per qual che pare, della loro non gradita presenza fra noi...

Mons. Bartolomasi dal Papa

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, sera (X). — L'*Ordinarius Castrensis*, mons. Angelo Bartolomasi, reduce da Torino, è tornato in Roma, per prendere gli ultimi accordi col Papa e col Governo, prima di partire pel Quartier Generale.

Ricevuto dal Papa in udienza di congedo, mons. Bartolomasi trovò Benedetto XV estremamente commosso. L'udienza durò lunghissima, per circa un'ora e mezza.

Il Papa volle essere minuziosamente informato anche degli accordi presi dall'Ordinario col ministro della guerra generale Zupelli e col presidente del Consiglio, on. Salandra, restando ben soddisfatto della cooperazione dell'autorità militare all'azione del generale-cappellano. (Infatti, come già vi telefonai, a mons. Bartolomasi è stato riconosciuto il grado di maggior generale).

Congedando il vescovo, il Papa aveva, evidentemente, le lagrime negli occhi e nella voce. Nondimeno, stando in piedi, il Papa pronunciò un breve discorso caldissimo, del quale ecco, su per giù, le parole finali, pronunziate con grande energia e in tono veramente paterno:

« Andate, andate di buon cuore, chè avete una missione altissima, nel nome di Dio. Portate al campo tutte le benedizioni del Papa. Compite il vostro ministero con energia e con santità, per la pace del cuori e per la salute delle anime; e che esso sia di esempio a chi deve compiere il proprio dovere nella tranquillità della sua coscienza, e di conforto a quanti di questo dovere rimarranno vittime ignorate e gloriose. Voi avete tutte le facoltà spirituali del vostro ufficio altissimo. Levate alta e sicura la mano per sciogliere e per legare; assolvete, benedite e che Iddio vi accompagni, con tutte le nostre pontificie benedizioni ».

Parole semplici, chiare, incoraggianti, dette dal Papa con grande vigore e con espressione dolcissima.

Quando mons. Bartolomasi ebbe baciata la mano del Papa, questi gli gettò le braccia al collo e lo abbracciò, quasi piangendo per la vivissima commozione.

Monsignor Bartolomasi ha detto: « Un prete, che senta veramente la sua missione altissima, parte coll'animo pieno del coraggio degli eroi e colla fede dei martiri ».

La contessa Giannotti in fin di vita

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, sera — E' gravemente malata la contessa Costanza Giannotti, moglie del defunto prefetto di palazzo. Da alcune settimane la nobile signora è obbligata al letto.

In questi ultimi giorni le sue condizioni di salute sono andate aggravandosi, tanto che si teme prossima una catastrofe. La Regina Elena si è recata personalmente a visitare l'ammalata. Anche la Regina Margherita ha mandato più ùvolte a chiedere notizia. Stasera le condizioni dell'inferma sono ancora peggiorate.

A Palazzo Colonna continuano a recarsi gli amici di famiglia, tra i quali abbiamo notato il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo del Re, il luogotenente Tenni de Gregori, ufficiale d'ordinanza del duca di Genova; la contessa Brambilla, la marchesa di Mondragone, il marchese Prinetti, il principe di Scandiano, la principessa Rospigliosi e molti altri personaggi della aristocrazia romana.

CRONACA DELLA CITTA'

Sottoscrizione
a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L.		27.596,55
Giovanni Gozzoli	»	25.—
Il personale della sartoria Emiliano Carloni (1)	»	40,50
C. M.	»	5.—
Tonino e Carluccio Pezzini di San Felice sul Panaro-Rivara (2)	»	100.—
Società Giornalai di Bologna (3)	»	38.50
Maria Bucci Ferretti	»	100.—
Totale L.		27.905,55

(1) Simoni L. 5 — Stagni L. 5 — Riva L. 5 — Fanfulla e Amj L. 5 — Mirri L. 1 — Zanedrini L. 1 — Pelli L. 1 — Genovesi L. 1 — Nicoli L. 1 — Comellini L. 0,50 — Gentilini L. 5 — Tura L. 2 — Menarini L. 2 — Fornasari L. 1 — Alvoni L. 1 — Malagoli L. 1 — Turra L. 1 — Cesi L. 1 — Montanari L. 1 — Merighi L. 1 — Roveri L. 1. — Totale L. 40,50.

Rivara, 21 - 6 - 1915.

Caro Carlino,

Io ho dieci anni, mio fratellino otto, ma non ci pare una ragione sufficiente per non avere il diritto di pensare solo ,in questo momento, a correre a divertirci. Uniti alle nostre sorelline abbiamo radunato i nostri piccoli, poveri risparmi, per inviarli a te che li offrirai a quei bimbi che, se hanno l'onore grande di avere il loro babbo che difende la nostra bella Italia, mancano di quelle braccia robuste che guadagnavano a loro il pane.

E in tal modo faremo anche una burletta al nostro buon nonno al quale faremo conoscere come comprendiamo il senso vero di quel consiglio saggio che spesso ci ripete: fate bimbi miei il vostro dovere sempre.

Nel salutarti, caro *Carlino*, noi gridiamo forte forte forte: « Viva l'Italia bella! ».

Tonino e Carluccio Pezzini
di San Felice sul Panaro — Rivara.

(3) Anche noi offriamo il nostro modesto obolo, a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra, consistente nella somma di L. 38,50.

Unicamente per scrupolo di coscienza le saremmo oltremodo grati se vorrà pubblicare in questo pregiato giornale l'elenco completo dei singoli offerenti.

Speranzosi di vederci favoriti ringraziamo sentitamente. Saluti distintissimi.

Per la Commissione giornalai di Bologna
Rimondi.

Nanni L. 5 — Callegari L. 0,30 — Cavallazzi L. 0,50 — N. N. Lire 1 — Gaetano L. 0,25 — Giulia L. 0,20 — Saguatti L. 0,25 — Bonaveri L. 0,20 — Ada L. 0,60 — Cavina L. 0,50 — Margelli Lire 0,25 — Marsili L. 0,30 — Minarelli L. 0,30 — Clementini L. 0,10 — Galassi L. 1,50 — Marta 0,20 — Brini L. 0,20 — Balarini L. 0,25 — Bagaroli U. L. 0,15 — Gigia L. 0,30 — Balboni L. 0,25 — Gazza L. 0,35 — Tosi L. 0,10 — Rigattini L. 0,20 — Menarini L. 0,25 — Baroncini L. 0,20 — Fini L. 0,10 — Ferne L. 0,50 — Colombari L. 0,70 — Cesarina L. 0,60 — Naretti L. 0,50 — Bonetti L. 0,30 — Monducci L. 0,30 — Restoni L. 0,20 — Valpondi L. 0,40 — Marchetti L. 0,20 — N. N. Lire 1,10 — Oristilio L. 1 — Ettero L. 0,50 — Talivini L. 0,30 — Morelli L. 0,20 — Fabbri 0,20 — Gualandi L. 0,20 — Trigara L. 0,30 — Toschi L. 0,30 — Golegari L. 1 — Lelli L. 0,20 — Archetti L. 0,20 — Sor Antoni L. 0,50 — Collina L. 0,25 — Guermandi L. 0,20 — Mignatti L. 1 — Gaspari R. L. 5 — Fantini L. 0,25 — Pennesi L. 1 — Petroncini L. 0,50 — Gualandi R. L. 0,10 — Monti L. 0,10 — Colli L. 0,50 — Venturi L. 0,20 — Muschi L. 0,50 — Saguatti A. L. 0,50 — Gamberini L. 1 — Marabini L. 0,40 — Brunelli L. 0,50 — N. N. L. 2. — Totale L. 38,50.

10,000 lire del Circolo della Caccia

L'Assemblea del Circolo della Caccia ha deliberato di erogare L. 3000 alla Preparazione civile e L. 2000 alla Croce Rossa (comitato di Bologna) autorizzando la Direzione ad offrire in seguito altre L. 5000.

Un appello di magistrati

Un gruppo di magistrati e funzionari della nostra Corte d'appello ha diretto ai colleghi la seguente circolare:

« Alla guerra che si combatte per l'onore e per la grandezza d'Italia, nel nome della civiltà e della giustizia, ciascuno deve prender parte col sacrificio personale per affrettare, per meritare il compimento dei destini nazionali. Chi è sulle linee del fuoco offre alla patria la più pura e generosa delle offerte; ma dietro i combattenti un altro esercito occorre, riserva delle energie morali della Nazione, trincea inespugnabile della sua morale fortezza: l'esercito della generosità patriottica, della solidarietà umana. Chi non può dare il sangue, deve dare il lavoro nell'opera di peraparazione civile, deve dare il denaro che a quest'opera occorre, non col pensiero di compiere una liberalità, ma con la coscienza di adempiere ad un preciso dovere.

Il Governo ha già chiamato ogni ordine di cittadini a questa leva in massa della pubblica assistenza. E noi che collaboriamo all'amministrazione della giustizia, primo dei compiti di ogni civile società e suprema aspirazione di ogni anima umana, primi dobbiamo rispondere all'appello.

E rispondere in modo che apparisca chiaramente la volontà dell'ordine giudiziario di contribuire con un sacrificio periodico alla periodica crescente onda dei pubblici bisogni.

Diciamo allo Stato: Eccoci pronti a colmare col nostro intensificato lavoro il vuoto lasciato da coloro che si staccarono dalle nostre file per muovere al fronte; pronti a rilasciare una quota proporzionale dei nostri stipendi per aiutare tutti i fratelli di Italia nella grave e fatidica ora che volge.

Voglia, egregio Collega, inviare subito alla Cancelleria di questa Corte d'appello con la sua firma di adesione e con quella dei Membri del suo ufficio, l'unita scheda, che unitamente a tutte le altre dei funzionari del distretto sarà trasmessa al Ministero perchè nella sua saggezza determini la forma e la misura del contributo ».

A cominciare da S. E. il Primo Presidente, comm. Ranieri, che ha aderito con nobili, vibranti parole, la grande maggioranza dei funzionari dell'amministrazione giudiziaria del distretto ha fervorosamente accolto l'invito.

L'esempio della nostra Corte d'appello sarà presto seguito, sicchè in questa nobile gara di patriottismo e di filantropia tutto il personale giudiziario del Regno si troverà schierato tra i primi, mostrando sentimenti pari alla sua alta misione ed alla solennità del momento.

Un voto della Consociazione degli albergatori

Ieri su proposta del Consiglio direttivo dopo concorde discussione veniva votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea generale straordinaria della Consociazione Albergatori, trattori, Commercianti in vino, caffettieri ed affini, nella sua adunanza del 22 giugno mentre delibera di contribuire alla pubblica sottoscrizione per le famiglie povere dei richiamati colla somma di L. 4000, 2000 delle quali rappresentate dall'intero fondo sociale le altre 2000 costituite da una sopratassa mensile obbligata ai consociati, confida che ogni socio, compiuto il proprio dovere assegnatogli dall'odierna deliberazione e tutti gli appartenenti alla classe abbiente della nostra città e tutti i cittadini sappiano contribuire più largamente in misura delle proprie forze a quest'opera di assistenza civile nell'ora del nostro più grande risorgimento, perchè Bologna antica madre di civiche virtù non sia l'ultima segnata in questa nobile gara di fratellanza.

Un Comitato commerciale-Industriale
«pro-vittime della nostra guerra»

Nella gara che si è accesa in tutte le classi sociali, dall'uno all'altro capo d'Italia, per portare aiuto ai feriti, o alle famiglie dei richiamati, o ad ogni altra forma di provvidenza richiesta dalla guerra, il ceto commerciale ed industriale bolognese non poteva non prendere la più larga, la più efficace partecipazione.

Nelle varie sottoscrizioni che da tempo sono state aperte dai diversi Enti e Comitati cittadini, figurano già offerte decorose di esercenti aziende commerciali ed industriali; ma mentre le offerte di questi sono andate confuse con quelle degli altri cittadini, non pochi, nella molteplicità delle iniziative, non si sono ancora decisi per l'una o per l'altra forma di testimonianza della doverosa generosità di Bologna verso i figli suoi che hanno la fortuna di dare alla Patria il loro braccio, il loro sangue.

E' sembrato pertanto opportuno alla Camera di Commercio ed alla Associazione fra gli Industriali ed i Commercianti della Città e della Provincia di Bologna di dar vita ad un nuovo Comitato, investito esclusivamente del compito di intensificare la raccolta delle sottoscrizioni e delle offerte, per versare poi queste, ripartite in quella proporzione che al Comitato stesso sembrerà, meditatamente, più ragionevole e più opportuna, ai diversi Enti e Comitati esistenti in Bologna e che con particolarità diverse di fini benefici già svolgono la loro patriottica ed utile azione.

Il Comitato ha fissata la sua sede presso la Camera di Commercio; si è aggregati, volenterosi ed influenti collaboratori, i signori: Francesco Colombini, Rag. Luigi Guadagnini, Umberto Muggia, Vittorio Meriggiani, Lorenzo Policardi, Rag. Gonippo Ragazzi, Giulio Tibaldi, Vittorio Venturi, Avv. Giovanni Zanotti, Cav. avv. Lodovico Bertani, Segretario; e, pieno di fede, inizia subito il suo lavoro di propaganda e di raccolta delle sottoscrizioni.

Rispondano i nostri industriali, i nostri commercianti con slancio generoso pari all'epica grandiosità dell'ora che volge, memori del solenne ammonimento che Antonio Salandra lanciava alla Nazione il giorno 2 di questo mese dal Campidoglio: *« Chi alla patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifici! »*

La lega gazosai per i suoi soci sotto le armi

La Lega Gazosai aderente alla Camera Confederale del Lavoro ,nella sua assemblea di Domenica scorsa, allo scopo di aiutare i soci che si trovano e si troveranno alle armi, ha deliberato:

a) che ogni socio versi una quota settimanale di L. 0.50;

b) che sia messo a disposizione per i sussidi il fondo cassa esistente;

c) che la distribuzione dei sussidi venga fatta a tempo opportuno ed a criterio della commissione.

Le retribuzioni delle classi aggiunte ai professori secondari

Alcuni insegnanti delle scuole secondarie debbono percepire i compensi inerenti alle classi aggiunte fin dall'aprile. Il fatto non si verifica soltanto a Bologna, ma in quasi tutte le provincie. Il pericolo che attraversiamo ha consigliato ai professori la più lodevole pazienza e non si sono avute nè sui giornali di classe nè sui quotidiani, le consuete e varie proteste contro la negligenza minervina. Però è bene che certi limiti di tolleranza da una parte e di abuso dall'altra non siano oltrepassati.

Ieri, con molta cortesia, il vice-prefetto comm. Sabattini riceveva il prof. Gino Lega, presidente della federazione nazionale e il prof. Rodolfo Viti, presidente della sezione bolognese insegnanti scuole medie, che lo intrattennero sul soggetto. Dai chiarimenti dell'egregio funzionario, risultò il ritardo dei pagamenti non dipendere da alcun indugio amministrativo locale; ma dalla mancanza dei fondi a disposizione. Però fu assicurato il pagamento immediato per le scuole normali e — fra qualche giorno — anche per le tecniche. Il prof. Lega, dovendosi recare a Roma, non mancherà di sollecitare dal Ministero competente una maggiore puntualità nell'integrazione dei fondi, insistendo anche perchè il decimo di luglio sia pagato senza ritardo.

Un'offerta pei feriti

I coniugi dottor Colombo Lombardini e signora, in occasione di lieto anniversario, hanno offerto lire 50 da distribuirsi tra i feriti in guerra ricoverati nel 1.o riparto chirurgico dell'ospedale Militare principale diretto dal capitano medico Enrico Musini.

I feriti sentitamente ringraziano.

Una buona offerta

E' quella del fotografo signor Ettore Graziani, che ha il suo studio in via Mazzini, 7, ed ha tratto, dalla scuola dei fotografi francesi, una *charme* ed una finezza tecnica tutta speciale. La cronaca della previdenza e della beneficenza di guerra reca che tutti hanno offerto, in questi giorni qualcosa pei combattenti dalle maschere antiasfissianti ai sigari, dalle buone bottiglie agli ottimi vini, dalla carta da lettere ai libri, dai francobolli ai denari. Senonchè nessuno aveva pensato all'offerta sentimentale per eccellenza: ad offrire il modo gratuito di mandare alle famiglie dei combattenti una fotografia del richiamato o del volontario.

Il signor Ettore Graziani, ha pensato di offrire senza compenso due fotografie a ciascun soldato ferito ricoverato nei nostri ospedali.

L' idea geniale e patriottica del signor Graziani sarà certo apprezzata come merita.

Intanto egli avverte di esesre a completa disposizione di quei comitati che vorranno prendere l'iniziativa. Il Graziani, che ha un ottimo studio fotografico ha recentemente ottenuto il Grand Prix e la medaglia d'oro alle Esposizioni di Genova e di Milano.

Sigari e bibite ai soldati

Sono pervenute le seguenti offerte:

Armando Suppini, due bottiglie sciroppo, granatine, due bittiglie araiciate, quattro di tamarindo, due di cognac, due « Amaro Bologne » — sig. Ambrogio Aristeo L. 25 — prof. Diena avv. Ernesto L. 10 — prof. Gino Ricchi L. 10 — cav. Daniele Pitani L. 10 — prof. Aristide Busi L. 10 — Ernesto P. L. 20 — prof. Silvio Perozzi L. 10 — Giuseppe Menzani L. 10 — comm. Lodovico Sanguinetti L. 100.

La sede del Comitato « Pro Patria », in via Farini 28 secondo, è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30.

La casa del soldato

Anche ieri notevole concorso alla «Casa del Soldato». Al rezzo delle piante nuovi tavoli erano stati disposti dove i soldati prendevano posto per la corrispondenza. Accanto a loro un gran numero di signori e signorine scrivevano sotto dettatura le lettere e le cartoline in un sentimento unico di fraternità. Notammo fra gli altri il senatore Malvezzi, comm. Scotti, il prof. Professione ed alcuni sacerdoti che scrivevano indefessamente con una pazienza e una abnegazione che destavano la nostra ammirazione. Anche l'ufficio per la consultazioni legali funziona da ieri ed ha ottenuta la adesione di professionisti valenti, l'avv. Annibale Rossi, Germano Mastellari e Ugo Lenzi si sono messi a disposizione dei soldati per tutti gli schiarimenti che possono loro occorrere. All'ombra amica di un platano frondoso così daranno per turno i loro responsi sotto un cartello che porta scritto «Consulenza legale». Ciò risponde ad un desiderio manifestato da molti soldati che hanno lasciato improvvisamente la casa senza avere il tempo di mettere in ordine i loro affari. Essi trovano qui la guida, il consiglio e l'appoggio che li assicura e li conforta.

L'avv. Luigi Tiraferri sopra un palco improvvisato ha parlato ai soldati della necessità e della giustizia della nostra guerra illustrando opportunamente le condizioni geografiche e le regioni storiche che determinarono il secolare conflitto che sta per avere finalmente il suo epilogo. I soldati hanno ascoltato con profonda attenzione assentendo e applaudendo l'oratore che con ricordi evidenti trova la via dell'intelligenza e del cuore dei cuori dei suoi ascoltatori facendo vibrare il sentimento patriottico e la santa poesia del dovere. Fra il pubblico non pochi si avvicinano ai promotori per esprimere la loro compiacenza e confortarli con le più simpatiche espressioni: un signore accompagnato da una graziosa signorina desidera concorrere all'opera benefica e accompagna la generosa sua offerta con parole che ci duole qui di non potere riportere per mancanza di spazio, e non è un caso isolato perchè le offerte pervengono spontanee e continue improntate alla più sincera approvazione, per l'opera che si compie, al più schietto e commovente affetto e alla maggiore simpatia dei nostri soldati.

Ecco le offerte: La Cartoleria del Balanzone: un assortimento completo di cancelleria e carta da lettere in grande quantità; il Comitato per l'assistenza religiosa dei militari: 500 cartoline; il sig. Policardi: una damigiana di vino; la signora Tomasina Gazzoni: due pacchi di toscani e parecchi pacchi di sigarette.

Ed ecco ora le offerte in denaro:

Somma precedente L. 335. — Sanguinea ti Ghiron L. 50 — N. N. Lire 50 — Rocca d'Adria L. 25 — Conte Bosdari L. 20 — Policardi L. 20 — Famiglia dell'ing. Pedrazzi L. 20 — Arturo Rambaldi L. 20 — Senatore Malvazzi L. 10 — Prof. Emilio Costa L. 10. — Totale L. 560.

Esempi da imitare

La signora Elvira Nobili, proprietaria della pregiata ditta di cornici e quadri, ha conservato l'intero stipendio ai suoi dipendenti richiamati sotto le armi.

La Duchessa d'Aosta

Ieri mattina la Duchessa di Aosta partì in automobile, alle ore 8,45 per Parma, Reggio e Modena, dove visitò i feriti e ispezionò minutamente il servizio dei diversi ospedali.

L'accompagnava la marchesa Torrigiani.

Sua Altezza fece ritorno a Bologna alle 17.

La preparazione civile in provincia

A Persiceto

Abbiamo da Persiceto 22:

La nobile gara di sottoscrizioni a favore delle famiglie povere dei nostri combattenti, continua con uno slancio ammirevole da parte dell'intera cittadinanza.

Ecco la 2.a nota delle maggiori offerte pervenute al Comitato sino ad oggi:

Partecipanza di Persiceto L. 1000 — Cav Giovanni e Luigi Lodini L. 500 — Cesare ed Antonio Bonora (affittuari del Duca d'Orleans) L. 300 — Società Operaia di Persiceto L. 150 — Famiglie Bordoni-Manganelli L. 150 — Fratelli Tito, Umberto ed Oreste Mattioli L. 100 — Monsignor Filippo Tabellini L. 50 — Prof. Arnaldo Martinelli L. 50 — Franceschelli Odoardo L. 20 — Società Muratori L. 20 — Ditta F.co Bagnoli L. 10 — Scaramelli Dante L. 10 — Giuseppe Tarozzi L. 10 — Giovanni Serra L. 10 — Castelvetri Ugo L. 10 — Salvatori Alfonso L. 10 — Cocchi Pietro L. 10.

Si sono obbligati con quote mensili fino al termine della guerra i signori Malisardi maestro Pietro e Franceschelli Odoardo.

A Castel di Casio

CI mandano da Castel di Casio 22:

Anche in questo Comune per nobile iniziativa del nostro sindaco Ulisse Masotti, che fu già benemerito nell'arma dei Carabinieri, si è formato una commissione ispirata da sentimenti di patriottismo e di filantropia, per prendere accordi e raccogliere soccorsi da distribuirsi alle famiglie più bisognose dei richiamati in guerra, e per studiare i provvedimenti più opportuni acchè i lavori rurali procedano nel maggior interesse dei coloni e di tutti gli abitanti.

La commissione composta dei signori maestro Bettucchi, Don Callegari, parroco, Don Musolesi, Dante Fanti e Vitali Carlo, ha acclamato per proprio presidente lo stesso sindaco signor Masotti.

Inoltre i componenti il Comitato, si sono messi a capo di una sottocommissione nelle rispettive frazioni del Comune per proporre le famiglie più bisognose di sussidi e per agevolare in tal modo il lavoro della Commissione Comunale.

A Budrio

BUDRIO 22, sera. — Il Comitato di assistenza alle famiglie bisognose dei militari richiamati, di cui vi comunicai la sua costituzione, à già iniziati i suoi lavori con molto senso di praticità e con perfetta preparazione.

In ogni frazione del nostro Comune, sono stati nominati dei sotto-comitati, con incarico di curare la raccolta delle offerte e di coadiuvare il Comitato Centrale, nella accettazione delle domande di sussidio e nella giusta ed equa distribuzione dei soccorsi.

Nel Capoluogo e negli aggregati rurali, è stato affisso un nobilissimo manifesto a firma del presidente ff. di Sindaco signor Cleto Scanabissi.

A Praduro e Sasso

Abbiamo da Praduro e Sasso 22:

Per iniziativa della Giunta Municipale si è anche qui costituito un Comitato di soccorso ed assistenza per le famiglie bisognose dei richiamati alle armi, del quale fanno parte cittadini d'ogni ordine e condizione. Venne nominato presidente onorario l'on. Rava; presidente effettivo il Sindaco dott. cav. Francesco Bonola, e si è già compilato un patriottico manifesto.

All'encomiabile iniziativa risponderà certo con slancio concorde la nostra popolazione.

Il Municipio ha pertanto già proposta la erogazione di lire mille ed altre importanti offerte già pervennero al Comitato da alcuni privati, di cui verrà pubblicato l'elenco.

Nelle Scuole

I licenziati dell'Istituto Tecnico

Conseguirono il diploma di Perito Commerciale e Ragioniere — senza esame — i signori: Archetti Maria, Bergonzoni Enrico, Curto Arnaldo, Gamberini Renato, Gherardi Primo, Lenratti Olga, Lugli Giuseppe, Maver Carlo, Medici Giorgio, Montanari Gabriella, Piazzi Antonio, Ragazzi Rodolfo, Regnoli Giuseppe, Spano Gemma, Stiassi Rodolfo, Tartarini Cesare, Zucchini Giuseppina, Biavati Gino, Bonaga Alessandro, Bristot Primo, Ferrari Ennio, Forlai Giorgio, Fornasari Luigi, Gamberini Valentino, Paganotto Ottorino, Paolini Pietro, Rinaldi Giorgio, Zagnoni Gino, Zoboli Secondo e Dalla Augusto — con esami — i signori: Colombo Federico, Dalle Vacche Casimiro, Davoli Corrado, Labanti Luigi, Piazzi Giorgio, Sassi Leo, Wandolf Mario, Lollini Emanuele e Gargano Gustavo.

Ottennero il diploma di Perito Agrimensore — senza esami — i signori: Accorsi Accursio, Bartoletti Domenico, Ciferri Raffaele, Galani Carlo, Malaguti Cesare, Parenti Angelo, Parmeggiani Umberto, Pilla Cesare, Romano Umberto, Rosa Fausto, Sapigni Domenico, Squarzoni Guerriero, Vecchioni Enzo e Serra Tommaso — con esami — i signori: Bonomi Athos e Zaffi Umberto.

Furono licenziati dalla sezione Fisico Matematica — senza esami — i signori: Banzi Giuliana, Boriani Giuseppe, Carnevali Luisa, Castagnoli Anna, Dotti Luigi, Marchignoli Laura, Montuschi Filippo, Munarini Giovanni, Pedrazzi Giuseppe, Ruffo Manlio, Sermasi Giovanni, Venturoli Umberto, Bonelli Guido, Carpanelli Elio, Csella Giuseppe, Cerè Francesco, Lo Re Raoul, Mantegazzini Pietro, Mengoli Giuseppe, Monari Giovanni, Santoni Corrado, Silvestri Mario, Silvi Romeo, Tarozzi Augusto — con esami — i signori: Bottura Oprando, Galliani Fausto, Perdisa Ferdinando, Prati Augusto, Benedusi Adolfo, Chiossi Gualtiero, Cotromano Pietro, Giladri Francesco, Locatelli Anna, Mattioli Evangelina, Pacini Mario, Ronzani Guglielmo, Boccia Giovanni e Cordara Olga.

Nuovi diplomati alla Scuola Pedagogica

Hanno conseguito il diploma, con buona votazione, i candidati: Antonelli Artesina, Bernuzzi Grimaldi, Emma Bormioli Lina, Campagna Ada, Cricca Adolfo, De Lorenzi Maria, Fantini Ines, Fanucchi Amalia, Grazioli Carolina, Guerra Tarcisio, Lorenzetti Ida, Marchesini Maria, Merli Giuseppina, Montanari Zora, Montiani Tullio, Mori Luigi, Moruzzi Maria, Orsi Giannina, Papa Gisella, Pazzi Gianna, Piccoli Elisabetta, Pozzi Amalia, Pratelli Beatrice, Prati Amalia, Salterini Euridice, Savorani Olga, Semprini Pierina, Seragnoli Maria, Tredici Alina, Venturi Marino.

R. Scuola Normale Femminile Laura Bassi

Elenco delle allieve licenziate e abilitate all'insegnamento elementare — Baglioni Narcisa, Baduini Maria, Barbieri Maria, Bondi Giulia, Brandani Fernanda, Cappucci Maria, Carretti Ines, Castellani Bruna, Cervellati Jolanda, Cocchi Amelia, Contoli Fernanda, Cortesi Clara, Costa Renata, Danielli Eva, Fiorentini Fernanda, Garagnani Anna, Gardini Anna, Giovannini Augusta, Gnudi Ada, Gnudi Clementina, Grassilli Laura, Checchi Dirce, Gualandi Clementina, Laghi Agnese, Losito Filomena, Mai Euride, Mazza Albertina, Mazzarini Alda, Medini Rina, Nepoti Anna, Palma Rosa, Pasquini Silvia, Pesaro Laura, Pezzoli Virginia, Rambelli Dea, Roli Dina, Roncada Teresa, Rossi Maria, Rubini Giorgina, Rubini Laura, Salvioli Marianna, Samuel Ida, Sandoni Adelaide, Sanley Elena, Sapori Antonietta, Scarzello Emma, Serafini Irene, Serra Anna, Tassinari Cesira, Tioli Lidia, Toffoletto Mary, Vignoli Luisa, Wengher Adele.

Elenco delle allieve licenziate dal corso complementare — Aldrovandi Dina, Angelini Amedea, Archi Iride, Ariatti Umbertina, Baracchini Dessina, Benni Laura, Benni Maria, Bettocchi Anna, Bonaga Ada, Capatti Angiolina, Casanova Maria, Cattani Laura, Cavazza Margherita, Cheli Maria, Cocchi Maria, Collina Giuseppina, Dall'Osso Giovanna, De Antoni Maria, Fantoni Celestina, Francalancia Clotilde, Franco Virginia, Garibaldo Pia, Germani Iris, Germani Romana, Levi Dora, Lombardini Teresa, Manaresi Rosa, Mari Norma, Martinelli Lea, Matteuzzi Laura, Melotti Ferri Antonietta, Menni Leonilde, Nanni Rosa, Neri Viola, Origndi Jolanda, Orsini Evelina, Pasqualini Tellitza, Piacenza Giuseppina, Plessi Lucia, Premi Maria, Prudenza Rossi Anita, Ragazzi Elena, Rivani Carolina, Rizzoli Margherita, Rosso Maria, Sanmartini Olga, Sarti Jolanda, Segre Eugenia Adelinda, Sgarzi Luisa, Simoni Adalbora, Stoppani Erminia, Tassoni Giuseppina, Tonelli Tommasina, Trebbi Maria, Trombetti Jole, Uguccione Elda, Zanotti Laura, Zerri Anella, Zini Zita.

Alla R. Scuola d'Agricoltura d'Imola

Ci mandano da Imola, 22:

Nella sessione d'esami testè seguita presso la Regia Scuola Pratica d'Agricoltura hanno conseguito il diploma di Licenza i seguenti giovani elencati per ordine alfabetico: Cristofori Antonio di Renazzo (Ferrara), Fazzi Oronzo di Lecce, Fraboni Pietro di Medicina, Malpezzi Luigi di Milano, Montevecchi Giuseppe di Rimini, Savorani Giovanni di Fognano (Ravenna), Signorini Gualtiero di Mazzara (Ferrara), Spada Giuseppe di Migliarino (Ferrara), Spazzoli Antonio di Forlì.

Al giovane Antonio Cristofori di Renazzo classificato primo, sarà conferito un posto gratuito di studio nella Regie Scuole Superiori di Agricoltura.

CRONACA D'ORO

All'Infanzia Abbandonata. — Alcuni abitués del caffè Vannini offrono Lire 8 quale residuo di una corona alla compianta signora Emilia Minelli consorte all'amico Luigi Minelli.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La famiglia Deserti ha offerto L. 20 e la famiglia Romeo Neri L. 10 per onorare la memoria del signor Candido Pasini.

Alla Croce Rossa Italiana. — Il cav. Massimo Simoni, per onorare la memoria del compianto amico prof. cav. Edoardo Alvisi direttore della Biblioteca Palatina di Parma, ha offerto L. 10.

Un "match,, di beneficenza indetto dal Bologna F. B. C.

Già, superato in parte il primo momento di sospensione de la vita normale seguito a l'inizio de la guerra,, qua e là riprende l'attività sportiva. Il Bologna F. B. C., sempre animoso ne le sue iniziative, vuole che Bologna possa avere pure qualche spettacolo sportivo, che, naturalmente, abbia scopo ed effetti benefici.

Un match di foot-ball pro Croce Rossa Italiana, domenica 27 corrente a lo Sterlino: ecco il lodevole progetto dei dirigenti del Bologna F. B. C., progetto che sarà certo gradito a tutto il pubblico bolognese che ama lo sport. Se non che la buona volontà dei dirigenti il Bologna non basta a concretare l'avvenimento per l'impossibilità in cui essi si trovano di ottenere una squadra forestiera da opporre a quella cittadina. Essi però, conoscendo come attualmente si trovino a Bologna sotto le armi numerosi foot ballers di altre città a questi si rivolgono fidando che lo scopo patriottico che l'avvenimento valga a spronarli a pestare il loro concorso formando una squadra mista che scenda in campo contro i rosso-bleu.

Quei volenterosi tra gli sportmen-footballers che intendano offrire l'opera loro sono, dal Consiglio direttivo del *Bologna*, che avrà per essi vera riconoscenza, vivamente pregati di presentarsi oggi stesso a la sede del Club, al Bar Libertas, in via Ugo Bassi n. 13.

Auguriamo che la geniale iniziativa trovi generoso appoggio, e che la simpatica riunione possa effettuarsi con ottimo esito.

Il negato aumento agli impiegati comunali di Budrio

Ci mandano da Budrio 22:

Appena si è saputo stamane dell'arrivo del nostro bilancio Comunale 1915 colla unita relazione del Consiglio di Stato, nella quale risulta accettato il ricorso del Prefetto di Bologna e resa nulla l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa nella parte che riguarda gli aumenti proposti dal nostro Consiglio e riconosciuti indispensabili per le esigenze dei pubblici servizi e per 'l buon andamento amministrativo, gli Impiegati ed i Salariati comunali si sono dati convegno per discutere in merito alla mancata approvazione degli aumenti sui loro stipendi

E l'adunata ha avuto luogo oggi in una sala del Municipio, colla presenza di quasi tutti i dipendenti della Civica Amministrazione.

Dopo animatissima discussione, è stata nominata una commissione composta dei signori Lopardi dott. Riccardo, Monari dott. Silvio, Fabbri Alberto, Mancini Cesare, con incarico di prospettare alle Autorità Superiori i veri bisogni della disagiata classe degli impiegati, insieme ai colleghi di altre amministrazioni che trovansi nello stesso caso.

Francamente nell'attuale momento in cui i nostri Impiegati danno l'opera loro volenterosa e disinteressata anche per i colleghi richiamati e combattenti e nella considerazione che col rincaro continuo dei viveri e dei fitti, si rende la vita ogni giorno più difficile, le Autorità Superiori non dovevano negare gli aumenti proposti e deliberati dalla nostra Amministrazione, tanto più ch eerano in misura così irrisoria da non portare il minimo danno alle finanze del nostro Comune.

Per una promozione a ufficiale

Luigi Santovito, maresciallo dei RR. CC. scrivano alla 1.a Divisione della Legione locale è stato in questi giorni promosso al grado di sottotenente ed è partito ieri alla volta di Tricase nella provincia di Bari, sua nuova destinazione.

La sera innanzi una trentina di sottufficiali dei carabinieri, offrirono ai Bagni di Mario un lieto banchetto al Santovito per festeggiare il duplice avvenimento della sua promozione e del suo onomastico.

Al nuovo ufficiale rallegramenti ed auguri.

Investimento automobilistico
Un bambino salvo per miracolo

Ieri alle 14.25 l'automobile segnata col numero 11-924 diretta fuori porta S. Stefano, di fronte alla salumeria Colombini investì inevitabilmente un giovinetto sui dodici anni, certo Giuseppe Paoli, abitante in Via S. Stefano N. 57 il quale dal portico della Farmacia Zamponi improvvisamente e di corsa tentò di attraversare la strada per recarsi in via Cartoleria.

Fu vera fortuna che al volante si trovasse un giovane di non comune abilità, Amedeo Borghi, il quale con plauso di quanti furono testimoni al fatto, riuscì a frenare la vettura arrecando il minimo danno all'imprudente giovinetto.

Il Paoli infatti, come ebbe a constatare un medico alla vicina farmacia, riportò solo piccole contusioni ai ginocchi, alle mani, ed in faccia, e fu dallo stesso Borghi, accompagnato in vettura a casa, presso la madre.

Grave caduta di un ciclista

Il sedicenne Roberto Nanni, falegname, ieri sera verso le ore 20, mentre transitava in bicicletta per la Via Pier Crescenzi, cadde disgraziatamente riportando una ferita lacero contusa al naso, e diverse abrasioni al volto, con sintomi di probabile commozione cerebrale.

Il Nanni, per mezzo dei pompieri, fu sollecitamente ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Il suicidio di una sedicenne
Neurastenia ed amore

L'altro ieri fuori porta S. Vitale, e precisamente nella casa segnata col numero 408, presso l'osteria della Punta, fu trovata appesa ad un ferro del tendaggio per finestra, una ragazza di 16 anni appena, Maria Sita di Cesare, più nota sotto il nome di Emma.

Non descriviamo la morte orribile della impiccata, che fu rinvenuta da una amica e dalla matrigna, verso le ore 15 di lunedì.

Emma Maria Sita, nel pomeriggio di quel giorno accusando, come spesso avveniva indisposizioni si adagiò sul letto della stessa matrigna, la quale di lì a poco ebbe poi a constatare che la giovane riposava.

Ma Emma Maria Sita, presa da non sappiamo quale sconforto amoroso, o meglio attaccata da una delle solite crisi di neurastenia, dopo essersi riposto nel petto due fotografie di un giovane certo F. A. abitante alle Roveri, si arrampicò sulla inferriata della finestra e socchiuse le imposte esterne, gettò un laccio attraverso una sbranga e vi si cacciò dentro disperatamente.

Quando l'amica e la matrigna entrarono in quella stanza, la giovane si dibatteva ancora fra le strette della morte.

La matrigna, corse in cucina ed armatasi di un coltello si arrampicò per tagliare la fune, ma inutilmente perchè Emma Maria Sita non diede più segni di vita.

Un medico dell'Ospedale di S. Orsola accorse per invito dell'autorità giudiziaria e del delegato Sorgente degli Alemanni, nel procedere alla visita del cadavere, trovò sul petto le fotografie del giovane.

Ma la giovane, oltrechè malata in amore, era assai più malata per neurastenia, come accertarono le molte ricette trovate attorno a lei, confuse con le lettere e le cartoline di molti corteggiatori.

Carezze fraterne....

E' stato denunciato ieri all'Autorità giudiziaria certo Amilcare Fantini di Alfonso, applicato ferroviario, il quale venuto a litigio con la propria sorella Elide, l'aveva percossa con sì poco ritegno, da procurarle — tutto in una volta! — abrasioni al labbro, rottura di due denti incisivi, spostamento dei denti inferiori e contusioni gravi all'avambracico destro.

Un bracciante che precipita da un albero

Ieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore certo Monari Giuseppe, sessantenne, un bracciante del Sasso, che nell'attendere ad alcuni lavori rustici in una colonia, cadde disgraziatamente da un albero e riportò la frattura del femore destro.

Il Monari fu ricoverato d'urgenza.

Tentati furti
La sicurezza nelle serrande

Molti industriali e negozianti, visto che le serrande in ferro non offrono ormai nessuna difesa contro le imprese ladresche pensano di fortificare le chiusure dei negozii e dei magazzini, con spranghe, uscì concellate, o con seconde porte.

Per tali precauzioni ieri notte, due furti furono sventati: cioè in Piazza Umberto I ed in Via [illegible] 16.

L'uno dei tentativi, con molta audacia, e col solito abilissimo taglio della serranda a rotoli era stato fatto ai danni del tabaccaio Luigi Berti, e l'altro nel negozio di merceria del signor Armaroli Francesco di Crespellano.

Un borsaiolo

Il delegato Talamo e gli agenti Alberini e Tiroca hanno tratto in arresto in via Indipendenza un tal Canzio Bosi, di 23 anni, dimorante in via Saffi 22, quale autore di un borseggio di lire 30, commesso giorni addietro in danno di tal Paride Orlando.

Una scena di sangue all'uscita da un cinematografo

Ieri sera verso le ore 23,15 si ebbe una scena di sangue — del tutto fuori programma — all'uscita dal Cinematografo Volta di Via Volturno.

Un gruppo di giovani, che si trovavano fra il pubblico, durante il trattenimento canzonettistico con cui si suol chiudere lo spettacolo, avevano rivolto alcune scherzose espressioni alle cantanti: e sembra che di ciò avesse a risentirsi, fra gli spettatori più insofferenti e meno calmi, per l'appunto un soldato.

Dopo un breve diverbio, pareva che fosse già ritornata la calma, quando all'uscita l'alterco fra il militare e i borghesi si riaccese ed ebbe un repentino ed increscioso epilogo di sangue.

Il soldato si avventò improvvisamente contro uno della comitiva, certo Guizzardi Fernando, che a stento, con l'aiuto dei compagni, potè sottrarsi alle violenze dell'aggressore.

La rissa, che si svolgeva nel buio, destò un certo allarme fra la folla che usciva dal Cinematografo.

Fu visto ad un tratto un altro della comitiva che poi si seppe essere il diciannovenne Citrioli Aldo di ignoti, dimorante in Via Lame 92, cadere pesantemente per terra, con le mani e col petto insanguinato.

Egli era stato ferito di coltello; e molti dei presenti, fra cui Moschini Giacinto, il Fernando Guizzardi, Varini Aldo e Giordani Augusto, indicarono il militare come autore del ferimento.

Il litigioso soldato, che nessuno sul momento potè identificare, frattanto si era dato alla fuga.

Sul posto giungevano poco dopo i pompieri, che trasportarono il ferito all'Ospedale Maggiore. La dottoressa Barbasetti Casanova, che ebbe a visitarlo, gli riscontrava una leggera ferita di coltello all'addome e lo giudicava guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Sulla scorta delle prime denunzie è visto trattarsi di un giudizio di competenza militare, rimetteva il compito delle indagini ai Reali Carabinieri.

Una sartina salvata dalle acque del Reno

Ieri mattina, pochi minuti prima delle otto, dalla Villa Talon, fu chiamata la vettura dei primi soccorsi dei pompieri per trasportare all'Ospedale maggiore una giovane sartina, che era stata ripescata dal Reno nelle vicinanze de Iponte del Ghisello.

Trattavasi di certa Argentina Trigari, di anni 16, figlia del carbonaio Alessandro Trigari, dimorante in Via Riva Reno 61.

La giovane era stata salvata dal falegname Antonio Reatti, abitante in via Remorsella 1, il quale si diede molta premura per cercare una muta d'abiti per la ragazza, presso una famiglia di contadini, e portò poi cogli abiti bagnati, notizia dell'accaduto a casa Trigari.

La giovinetta, per quanto ci risulta, voleva cercare nel Reno la morte, causa la contrarietà del padre per un suo amore, che da otto o dieci mesi alimentava segretamente.

Argentina Trigari ieri mattina, uscì di buon ora per recarsi alla scuola di sarta in Via Marsala 49. Il padre Alessandro avendo visto poco dopo uscire il giovane al quale aveva fatto divieto di amoreggiare con la figliuola, ebbe sospetto che fra i due fosse stato fissato un appuntamento, ed uscì per sorprendere i giovani. Infatti nella Via Poggiale, notò l'Argentina che sbucando da Via Maggia stava per accostarsi alla persona amata, ma poi indietreggiò furiosamente, quando s'accorse della presenza del padre.

Il giovane invece, affrontò serenamente la situazione ed al Trigari sdegnato, disse che aveva ragione di ritenere che quello fosse un incontro casuale e che tutto al più la ragazza aveva seguito lui, non avendo egli dato alcuna parola per convegni di sorta.

Il carbonaio, assunse un tono un po' aspro, ed oppose ancora il suo divieto, riservandosi anche di fare rimostranze alla figlia.

Intanto Argentina Trigari, forse in tram, si diresse in fretta verso Casalecchio, e si buttava sconsigliatamente nel Reno, in cui, per poco non trovò la morte.

Ieri sera la giovane, per merito specialmente del falegname Reatti, fuori d'ogni pericolo, potè ritornare alla casa paterna.

Al Circolo Meridionali. — Domenica sera, al Circolo dei Meridionali, presentato dal presidente dell'Associazione, prof. G. M. Ferrari, che ha evocato le glorie calabre, con quella sua eloquenza che ha intonazioni ritmi e toni ammaliatori, Concetto Valente, un giovane calabrese, ha parlato procurando vero diletto spirituale, dei monumenti e delle rapsodie della Magna Grecia.

Fra gli intervenuti notammo S. E. il comm. Ranieri, primo presidente della Corte d'Appello, il prefetto della Provincia, comm. Quaranta con la sua famiglia, il cav. uff. S. Cassisa, il signor Scagliarini, il sig. Bucci, il cap. prof. Perrucci con la sua signora, il prof. Battisti, con la figliuola, l'avv. Bavaro, il dott. Trombacco, il medico provinciale dottor De Bella con la famiglia, l'ispettore Piacentino e famiglia, i sigg. Melgiovanni,, Viola, Vivarelli con le rispettive famiglie, i consiglieri Griso e Fracassi, la contessa e contessine Zappi, le signore e signorine Ferrari, Vittozzi, Di Napoli, Fabris, Castaldini, Vecchi, Lombardini, Confidati, Negri, Regnoli, Pipitone, Pondrelli, Pizzi, Venturi, Cincinnati, Di Lorenzo, Fraboni, la prof.a Guastaroba, e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

L'interessante conferenza, spesso interrotta da calorosi applausi, fu coronata da una grandiosa ovazione al suono degli inni nazionali.

STATO CIVILE

19 Giugno

NATI: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

MORTI: Maestri Franceschi, d'anni 58, in Pilati, impiegato ferr., Moline 16 — Brunetti Pierina, d'anni 1, Borgo 136 — Bruzzi Maria Teresa, d'anni 61, ved. Ricocchi, att. a casa, Cronici — Danelon Alfonso, d'anni 23, celibe, soldato, Sant'Orsola — Omà Pasquale, d'anni 21, celibe, soldato, S. Orsola — Maini Amedea, d'anni 31, in Bonaga, att. a casa, Sped. Maggiore — Totale 5.

MATRIMONI: Ollina Ernesto, operaio, colla Boschi Elisa, massaia — Artioli Emanuele, operaio, colla Galliani Margherita, massaia — Rimondi Ugo, colono, Nannuzzi Elvira, bracciante — Gherardi Alberto, pensionato, colla Gabusi Giulia, sarta — Gabrielli Angelo, muratore, vedovo, colla Guizzardi Bianca, servente.

20 Giugno

NATI: Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

MORTI: Castellani dott. Luigi, d'anni 63, coniugato, pens. regio, Irnerio 39 — Passi Amleto, d'anni 13, Casse 42 — Piccinini Pelagia, d'anni 94, ved. Calori, att. a casa, Saragozza 78 — Calzolari Maria, d'anni 72, in Colombazzi, att. a casa, Guerrazzi 1,2.o — Leoni Pietro, d'anni 63, coniugato, muratore, Piazza S. Felice 3 — Marchesi Marianna, d'anni 71, nubile, att. a casa, Porta [illegible] 28 — Tummino Salvatore, d'anni 23, celibe, soldato, Sped. Gozzadini — Verdolini Paolo, d'anni 39, in Rossi, fornaciaio, Sped. Maggiore — Drusiani Gaetano, d'anni 65, in Tadolini, stalliere, Sped. Maggiore. — Totale 9.

MATRIMONI: Fogli Alberto, negoziante, colla Bassi Amelia, massaia — Ferri Giovanni, bracciante, colla Collina Giuseppina, bracciante — Barnabà Alfredo, pasticciere, vedovo, colla Magri Giulia, colona.

"Gli Avvenimenti,, quotidiano

Il periodico settimanale «Gli Avvenimenti» col 27 del corrente mese sarà trasformato in quotidiano. Auguri.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Per la serata in onore di Ugo Piperno l'Arena era rigurgitante di pubblico. La rappresentazione del *Rabagas* si svolse tra acclamazioni vivissime a tutti gli interpreti; alla Gramatica, al Carini, alla Rissone, all'esilarante gruppo del *Rospo volante*, Gandusio, Olivieri, Biliotti, e particolarmente al Piperno, che rese la figura di Rabagas con intonazioni tra la satira e la caricatura assai divertenti e corrette. Ebbe saluti calorosi e chiamate e un dono artistico.

Questa sera si rappresenta: *Addio giovinezza!*

Quanto prima *L'Amica del cuore* nuova commedia del Testoni.

Serata patriottica al Mariani di Ravenna

RAVENNA, 22, sera — Iersera, per iniziativa del Comitato di preparazione civile e a beneficio totale delle famiglie dei richiamati, ebbe luogo una grande serata patriottica al Teatro Mariani. Fu rappresentata dai nostri ottimi dilettanti *Romanticismo* del Rovetta. Il teatro era gremito. La rappresentazione del lavoro dette luogo ad imponenti manifestazioni di patriottismo.

Durante gli intervalli furono eseguiti dall'orchestra cittadina diretta dal prof. Pio Ravaglia gli inni nazionali e quelli belga e francese. Le acclamazioni furono unanimi, vibranti e prolungate.

Fra gli interpreti del lavoro drammatico ricordiamo le sig.re Iride Monti Pascoli, D. Romano e A. Felcini Primavera, ed i signori G. Pascoli, G. Romano, G. Salvadori, G. Primavera. Nelle loro parti episodiche furono pure apprezzati i sig.ri G. Cinti, B. Pirazzoli, G. Malatesta, G. Malagola, L. Severi, A. Bondi e A. Pompieri. Si ricavarono oltre 2000 lire.

Spettacolo lirico con sole donne

BERGAMO, 22, sera — Col giorno 26 giugno al teatro Nuovo di Bergamo la compagnia lirica Barboni darà due straordinarie rappresentazioni dell'opera il *Barbiere di Siviglia* eseguito da tutte donne sotto l'abile direzione del M.o Guglielmo Soriente. Dato il momento in cui gli uomini sono tutti occupati in guerra o per la guerra la trovata è geniale.

Il Borboni si ripromette di girare l'Italia con questo spettacolo devolvendo gli utili alla beneficenza Nazionale.

Conte d'Almaviva, Sig.na Bagnasco Nini; Figaro, Timitz Gilda; Don Basilio, Lucchini Bice; Rosina, Benedetti Elena; Don Bartolo, Paganelli Vittorina; Fiorello, Ballarini Aida.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno — Ore 20,45: *Addio giovinezza.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Oggi si rappresenterà la commedia: *Le donne che piange* e la farsa: *Un servizio all'amico Ceresa.* — Attrazione: Sempre maggiore successo delle valentissime danzatrici spagnole: *Hermanas Oller.* — *I fratelli Massoni.* — Cinematografia: *Il cuore non invecchia*, brillantissima commedia interpretata da Gigetta Morano e Rodolfi.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Nozze d'oro*, dramma patriottico. — *Sulle cime dei Vosgi*, dal vero. — *Cronistoria guerra europea, 4.a serie.* —

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Fra gli artigli della morte*, dramma. — *Cronistoria guerra europea, 4.a serie.* — *Gli stivali del gendarme*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Edmea*, dramma in tre parti. — *Cronistoria Guerra 1914-1915. 4.a Serie.* — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli - *Gli affigliati della Medusa*, grandoso dramma polizieseo d'avventure. — Fuori programma: *Nuova interessantissima serie della attuale guerra Europea.*

Conferenza Fradeletto a Cento pro famiglie dei richiamati

CENTO 21 (ritardata). — Ieri sera, per invito dell'Associazione Liberale, l'on. Antonio Fradeletto ha tenuto al nostro Comunale l'annunciata conferenza « Dal 1815 al 1915 » a beneficio delle famiglie dei richiamati. Presentato al pubblico gremitissimo con misurate e commosse parole dall'avv. Pedrini, l'oratore ha parlato per oltre una ora e mezza con lucidità meravigliosa, precisione incisiva, fiammeggiante eloquenza. Spesso interrotto da applausi, all'accenno della violata neutralità belga e della santità della causa italiana tutto il teatro è preso dal più indicibile entusiasmo. Una lunga, unanime, fragorosa ovazione saluta in di la fine del meraviglioso discorso.

Funzione alla basilica di Sant'Apollinare pel successo delle nostre armi

RAVENNA 21 (ritardata). — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nella Basilica di S. Apollinare una solenne funzione religiosa per auspicare il successo delle nostre armi. Fin dalle ore 18 le vaste navate della magnifica Basilica erano letteralmente gremite. Intervennero alla cerimonia S. E. l'Arcivescovo di Ravenna mons. Pasquale Morganti, il Capitolo Metropolitano e le autorità civili e militari.

Fu eseguita ottima musica. All'innumerevole folla parlò dal pulpito il prof. Don Bignardi, rettore del Seminario, che ebbe momenti felicissimi. Disse brevi efficaci parole anche l'Arcivescovo di Ravenna.

Durante la funzione alcune signorine vendettero coccarde tricolori a beneficio delle famiglie dei richiamati.

L'iniziativa della riuscitissima e patriottica cerimonia di ieri si deve all'infaticabile Don Andrea De Stefani, rettore della Basilica e attualmente cappellano militare a Ravenna.

Mutui concessi ai comuni

ROMA 22, sera. — Il Ministero del Tesoro ha concesso mutui sul fondo dei cento milioni all'interesse del 2 per cento ai seguenti comuni:

Rive Arcano L. 13.000 — Vicenza L. 30.000 — Fornovo d'Ara L. 14.000 — Sala Baganza L. 16.000 — Negrar L. 21.000 — Pozzuolo del Friuli L. 30.000 — S. Martino in Rio L. 20.000 — Castel D'Argile L. 10.500 — Rocca Bianca L. 7.000 Noceto L. 17.000 — Corniglio L. 13.000 — Tossignano L. 11.000 — Ramofreddo L. 55.000 — Monsampolo del Tronto L. 9.000 — Campiglio de' Berici L. 13.000 — Pegoricco L. 17.000 — Tredozio L. 21.000 — Forlimpopoli L. 10.500 — Serravezza L. 35.000 — San Gregorio nelle Alpi L. 16.000 — Fioraco L. 12.000 Bolcenigo L. 44.000 — Pove L. 4.000.

Ha poi concesso mutui alle condizioni normali d'interesse del 4 per cento ai comuni di: Lucca L. 198.000 — Sala Baganza L. 76.200 — Ripe L. 36.500 — Foligno L. 47.900 — Empoli L. 160.000 — Varagna L. 7.500 — Castel San Pietro Emilia L. 12.300 — Monte San Pietro Jorico L. 9.100 — Gedegà Santo Urbano L. 6.000 — Isola Vicentina L. 12.100 — Marcetata Feltria L. 3.100 — Lati L. 12.300 — Orbetello L. 2.400 — Villafranca Padovana L. 5.600 — Sarmede L. 12.000 — Solieri L. 20.000 — Tesse L. 9.100 — San Massimo all'Adige L. 11.300 — Urbino L. 32.000 — Cagli L. 36.000 — Castelfidardo L. 14.300 — Cordignano L. 10.400 — Este L. 105.000 — Falconara L. 12.300 — Galeata L. 5.000 — Formignana L. 36.000 — Marcellise L. 12.000 — Monte Prandone L. 13.200 — Praduro e Sasso L. 21.000 — Quinto L. 21.500 — Faenza L. 35.000 — Montecchio Maggiore L. 23.000 — Mirandola L. 19.750 — Sopteve L. 20.000 — Montagnano L. 48.200 — Pellestrina L. 10.000 — Ripe L. 20.000 — Falconara L. 45.000 — Gambettola L. 2.300 — Colorno L. 33.000 — Monteprandone L. 75.500 — Mel L. 100.000 — Schio L. 12.600 — Pellestrina L. 10.000 — Castel San Pietro Emilia L. 21.800.

La sospensione della legge sul lavoro dei fanciulli a beneficio dei figli dei richiamati

ROMA 22, sera — La «Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenziale col quale si sospende, durante il periodo della guerra per i figli di età dai 12 ai 15 anni compiuti dei militari richiamati o trattenuti alle armi l'obbligo di possedere un determinato grado di istruzione per essere ammessi al lavoro a norma delle vigenti leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, salvo il prescritto completamento dell'istruzione secondo prescrizioni che a suo tempo saranno emanate. L'autorità che rilascia il libretto di ammissione al lavoro vi apporrà l'annotazione che il rilascio è stato fatto in base alle disposizioni del presente decreto.

Agli archivi notarili distrettuali

ROMA 22, sera — Il ministero di grazia e giustizia ha approvato il concorso per la nomina dei conservatori negli archivi notarili distrettuali di Firenze, Bologna, Venezia, Salerno, Modica, Ivrea, Cremona e Novara.

Il segretario gen. della Corte dei Conti

ROMA 22, sera — Il comm. Carlo Melograni, direttore capo della divisione della Corte dei Conti, è stato nominato segretario generale nella Corte stessa.

Teste di shrapnells austriaci per decorare la porta d'un refugio alpino

ROVIGO 22, ore 20. — Un giovane ufficiale dell'esercito, figlio di un distinto funzionario della nostra città, che trovasi sul fronte, ha inviato al padre una lettera riboccante di affetto e di entusiasmo per la patria, dalla quale stralciamo il seguente brano:

« Ho avuto la soddisfazione del battesimo dell'artiglieria che gli austriaci si sono compiaciuti di ripetere anche oggi: uno shrappnell è scoppiato a venti passi da me proprio cinque minuti prima di ricevere le tue lettere, tanto che l'ho battezzato lo shrapnell-portalettere.

Il suo fondo mi fornisce ora un magnifico candeliere e, se non fosse così pesante me lo porterei via come un caro ricordo. Ma chissà quanti me ne toccherà vedere di questi cari ricordi! Figurati che con le teste di rame lucente degli shrapnells austriaci abbiamo ornata la porta di un refugio alpino in cui abbiamo dimorato. Se vedessi che bell'effetto fa quella decorazione a forma di borchie!

Uno dei nostri piaceri grandi consiste nel vedere gli effetti della nostra meravigliosa artiglieria.

Nemico visto è nemico morto; trincea austriaca è sinonimo di trappola da sorci perchè chi c'è dentro è bell'e spacciato insieme con la sua misera opera.

I nostri sembra che giuochino con le artiglierie, tanto sono formidabili puntatori. Parola d'onore che speravo bene, ma non credevo che si potesse imbroccare sempre fin dal primo colpo come fa la nostra artiglieria. Ho veduti di quei centri da far piangere di allegria e consolazione. Una mitragliatrice nemica saltar per aria con i suoi puntatori alla prima granata! E il più bello è vedere alla rabbia impotente della artiglieria austriaca che spara, spara inutilmente scheggiando sassi e poi finisce col rimangiarsi la sua rabbia e starsene zitta per forza, se non vuol rimetterci i pezzi, come alquanti ne ha già rimessi.

Non devono essere allegri dall'altra parte, constatando la mancanza d'attivo e lo accrescersi del passivo ».

Il figlio di Ruggero Bonghi si arruola volontario

ROMA 22, sera. — Il comm. Luigi avvocato Bonghi, figlio di Ruggero Bonghi, è stato sottoposto ieri l'altro nel nostro distretto alla visita sanitaria per essere incorporato nell'esercito combattente come semplice volontario.

Il comm. Bonghi che conta 55 anni, da tempo si era messo a disposizione del Ministero della Guerra. Scoppiata la guerra rinnovare l'istanza chiedendo di essere inviato al fronte anche in qualità di semplice soldato, se non si vuole o non si può reintegrario nel suo antico grado di tenente. Dichiarato idoneo nel nostro distretto militare, il comm. Bonghi si è recato a Napoli, dove dimora abitualmente, in attesa di essere inviato alla frontiera.

Alterano le date di nascita per andare volontari!

VERONA 22, ore 24. — Sono stati scoperti certi Donnino Roncarà, di anni 15, da Copparo e Ottorino Silvestro, da Verona, di anni 16, che per arruolarsi volontari alterarono la data di nascita nel certificato. Scoperto il sotterfugio furono arrestati. Essi sono deliberatissimi nel voler partire.

Si getta dal terzo piano per il presunto tradimento della moglie

VERONA 22, sera — Coll'ultima chiamata sotto le armi era venuto a Verona Bellosso Ermenegildo di anni 38 da Bassano, lasciando al suo paese la moglie, sposata in seconde nozze ed un figliuolo nato da questa unione.

Di carattere impressionabile egli si era cacciato in mente che il figlio non dovesse essere suo e questo pensiero ossessionante aveva finito per diventare un tormento di ogni ora, tormento accresciuto dalle frequenti scenate con la moglie. Lasciata la famiglia, la lontananza accrebbe le sue angoscie e l'ira per essere stato ingannato non potendo trovare sfogo in modo alcuno condusse il suo pensiero a concentrarsi su questa idea fissa, sulla sfiducia di tutto e di tutti. Quale dramma intimo deve essersi svolto nell'anima di questo poveretto!

Nel pomeriggio di ieri egli deve aver attraversata una crisi terribile e l'idea del suicidio deve essergli apparsa come una liberazione.

Fatto sta che ieri stesso egli si gettava a capofitto dal terzo piano della caserma fracaccandosi il cranio. Il colpo fu tale che la materia cerebrale sprizzò a 10 metri di distanza.

Il compianto fra i commilitoni e nel pubblico per la tragica fine di questo infelice e per le cause che la determinarono è unanime. Sul luogo si sono recate le autorità, quindi il cadavere fu portato in cimitero.

Condannato che si getta da un terzo piano nelle carceri di Forlì

FORLI' 21 (ritardata). — Nel pomeriggio di ieri Morolli Aurelio marinaio da Rimini, testè condannato da questa Corte d'Assise a 16 anni e 8 mesi di reclusione per omicidio, mentre veniva ricondotto dagli agenti di custodia nella sua cella, colto il destro, si è gettato giù dal pianerottolo a notevole altezza tentando il suicidio. Raccolto è stato immediatamente trasportato al civico Ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato lesioni non gravi, salvo complicazioni. E' stato visitato dal suo difensore avv. Bianchedi, dal Procuratore del Re e da un suo fratello venuto espressamente da Rimini. Il giorno avanti il Morolli aveva avuto un colloquio col sullodato difensore avv. Bianchedi per gli opportuni accordi circa il ricorso in Cassazione ed era parso discretamente sollevato di spirito.

Infortunio sul lavoro a Vignola

VIGNOLA 22. — Oggi alle ore 16,30 certi Colombini Armando di Antonio e Ottiglieri di Tito, muratori addetti alla costruzione di una casa di proprietà Sereni Primo, di Vignola, per un improvviso crollo di una parte del ponte su cui lavoravano, sono precipitati dall'altezza di dieci metri dal suolo. Il primo rimase morto sul colpo e l'altro riportò diverse lesioni al capo e alla schiena.

Assessore preso a revolverale da un misterioso ciclista

VERONA 22, ore 24. — Il capo-divisione Francesco Zannoni conosciutissimo, stimato, e saggio amministratore del paese di Quinto, essendovi assessore capo, ritornava stamane in bicicletta. Sulla strada da Quinto a Verona casualmente deserta, sentì il fruscio di una bicicletta che lo inseguiva, quindi una detonazione e un acuto dolore alla schiena. L'altro ciclista lo oltrepassò gridando: « Me l'hai pagata cara » quindi si diede alla fuga.

La ferita è lieve. Il feritore è sconosciuto. Si fanno indagini.

Tragica gita in barca

PADOVA 22, sera. — A S. Lazzaro i due ragazzetti Guglielmo ed Aldo Paccagnella l'uno di 13, l'altro di 7 anni riuscirono a scendere in una barca, che stava saldata presso la riva del Piorago. I due fratelli, staccato il leggero natante, si avventurarono in mezzo alla corrente del canale.

Ad un tratto il più piccino dei due, l'Aldo, causa una brusca mossa della barca, cadeva nell'acqua e miseramente annegava. Non ne fu ancora ripescato il cadavere.

La preparazione civile

A GENOVA

GENOVA, 22, sera — Nella Superba il fervore patriottico è altissimo e sempre più si eleva. E le prove migliori le abbiamo dalle cospicue sottoscrizioni pro Croce Rossa, pro famiglie dei richiamati, pro preparazione civile ecc., le quali ammontano a tutt'oggi ad oltre 2.800.000 lire. L'organizzazione poi si intensifica sempre più.

Sono stati apprestati una diecina di ospedali militari, alcuni dei quali sono riusciti veri modelli sia per arredamento, sia perchè rispondenti a tutti i dettami dell'igiene moderna. Alcuni funzionano già regolarmente. Ad ogni arrivo di convogli la mobilitazione delle P. A. si svolge ordinata, sollecita fra l'ammirazione reverente della popolazione.

A FERRARA

FERRARA 21, sera. — Da un elenco delle offerte opportunamente pubblicata oggi dalla Presidenza del Comitato di Preparazione Civile si è rilevato che a tutto ieri il concorso economico della cittadinanza del solo comune di Ferrara, si elevava a lire 101.912,51. Di queste vennero date:

1.o a disposizione del Comitato L. 26.671;
2.o per le famiglie dei richiamati lire 43.108.25;
3.o per gli asili infantili L. 2400;
4.o per i profughi L. 1000;
5.o per le famiglie dei caduti L. 273;
6.o per la Croce Rossa L. 4620.

Per sottoscrizione propria la Croce Rossa ha inoltre raccolto L. 22.751.42.

Continuano le sottoscrizioni per la Croce Rossa e pel Comitato di Preparazione Civile.

Comune di Portomaggiore L. 200, Giuseppina Cerioli l. 100, Albino Modoni e famiglia l. 100, Società Ferrarese Trazione Forza e Luce l. 250, Ernesta Borgatti Lattuga l. 100, Dal Buono Ettore l. 100, Contini cav. Ciro l. 250, Finzi Guido l. 100, Weiss de Welden e signora l. 500, Comm. Giuseppe Zamorani fratello Federico l. 1000, Dott. Enrico Santini 2.a offerta l. 100.

A LUGO

LUGO, 22, sera — Nelle ore pomeridiane di ieri, per cura del Comitato femminile di Beneficenza, presieduto dalla N. D. sig.a Madali, vennero per la prima volta raccolti in una sala dell'Asilo comunale i bambini poveri dei richiamati, ove verranno giornalmente custoditi, e ove ogni giorno, sarà loro somministrata una sana e abbondante refezione. Ieri poi, coll'intervento anche dei bimbi dell'Asilo, fu somministrata a tutti una lauta merenda, e inaugurata la temporanea istituzione con un discorso d'occasione letto dal direttore didattico, Salvatore Ricci, discorso ispirato ai più alti sentimenti di italianità la cui chiusa, detta con voce vibrata, suonò un inno entusiastico di encomio al Capo dello Stato, al valoroso esercito, all'Italia! Un applauso generale scoppiò nella sala gremita del fior fiore della cittadinanza lughese. Alcuni bambini hanno poscia recitato, applauditissimi, versi di circostanza. La cerimonia è stata presenziata dalle autorità civili e militari; notammo pure un rappresentante del clero nella persona di mons. Mariani.

Alcune signorine del comitato offrirono fiori e nastri tricolori raccogliendo così oltre L. 70 che andranno in pro della provvida istituzione. Vada il nostro modesto elogio alle signore del Comitato per l'iniziata opera filantropica in favore di quelle famiglie i cui capi trovansi sulle terre ove si combatte gloriosamente per la grandezza d'Italia.

I mercati

MODENA

CEREALI. — Frumento vecchio al Q.le da 14. re 34,50 a 46,50 — Granoturco estero da L. 34 a 27 — Avena da L. 33 a 34,50.

BESTIAME da macello. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità da L. 130 a 135 — di 2.a qualità da L. 115 a 120 — Vacche di 1.a qualità da L. 95 a 100 — di 2.a qualità da L. 90 a 95 — Buoi e vacche da scarto da L. 85 a 90 — Tori da Lire 95 a 100. — Suini a peso vivo da L. 130 a 140 — a peso morto da L. 150 a 160.

FORLI'

CEREALI. — Frumento nostrano da L. 38,50 a 39,50 — Fiore di farina da L. 50,50 a 52 — Crusca da L. 20 a 21 — Granturco nostrano da L. 30 a 31 — Avena nostrana da L. 32 a 33.

SEMENTI. — Seme trifoglio da L. 85 a 110 — medica da L. 80 a 100 — sulla da L. 150 a 170 — lino da L. 55 a 60.

FORAGGI — Fieno da L. 7 a 8 — Paglia di grano da L. 5,50 a 6.

PATATE da Lire 6 a 10.

POMIDORI da Lire 20 a 28.

COMBUSTIBILI. — Legna in ciocchi da Lire 3,60 a 4 — in fascine da L. 4 a 4,50 — Carbone di legna da L. 11 a 12.

POLLAME vivo da L. 1,50 a 1,80 — morto da Lire 2,20 a 2,25.

OVA (al mille) da Lire 78 a 80.

PICCIONI (al paio) da Lire 1,50 a 1,70.

BESTIAME. — Bovi (a peso morto) da L. 190 a 215 — Vacche da L. 160 a 200 — Vitelli (a peso vivo) da L. 115 a 125.

LARDO da Lire 185 a 190.

Mercato dei bozzoli

BOLOGNA 22. — Contrattati in mercato. — Gialli indigeni kg. 1408,100. — Prezzi: minimo L. 2,20 — medio L. 2,42 — massimo L. 2,90.

Contrattati fuori mercato. — Gialli indigeni kg. 24000. — Qualità superiore da L. 2,85 a 3,8 — Comune da L. 2,60 a 2,10 — Inferiore da Lire 2,50 a 2,55.

Quantità della mezza galeita e faloppa contrattata in giornata kg. 315,800.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato kg. 12605,400 — Contrattati fuori mercato kg. 147,500. — Totale chilogrammi 169105,400.

MERCATO SARACENO 20. — Vendite odierne kg. 351,950 — Vendite totali kg. 1741,570. — Prezzi: massimo L. 2,80 — medio L. 2,40 — minimo Lire 2,20.

BAGNACAVALLO 20. — Vendite odierne kg. 1294,270 — Vendite totali kg. 12226,670. — Prezzi: massimo L. 2.75 — medio L. 2,39 — minimi L. 2.

FAENZA 20. — Vendite odierne kg. 6845,74 — Vendite totali kg. 85451,74. — Prezzi: massimo L. 3,20 — medio L. 2,55 — minimo L. 2,15.

VERONA 21. — Vendite odierne kg. 3995,50 — Vendite totali kg. 144,441. — Prezzi: massimo L. 3,50 — medio L. 2,865 — minimio L. 2,50. — Premio per qualità a Marconi Carl odi Cavaion. per la quantità a Turco Amelio di Montorio.

ESTE 21. — Vendite odierne kg. 806. — Prezzi: massimo L. 2,90 — minimo L. 2.

MONTAGNANA 21. — Vendite odierne kg. 907. — Prezzi: massimo L. 3,05 — minimo L. 2,35.

PIOVE 21. — Vendite odierne kg. 1400. — Prezzi: massimo L. 2,40 — minimo L. 2,20.

MARRADI. — Vendite odierne kg. 832. — Prezzi: massimo L. 3,10 — medio L. 2,918 — minimo Lire 2,10.

BADIA POLESINE 22. — Vendite odierne kg. 7300. — Gialli puri nostrani da L. 2 a 2,80 — Incrociati bianchi e gialli da L. 2,20 a 3,10 — Scarti da L. 0,80 a 1,25.

SANTARCANGELO 21. — Vendite odierne kg. 1420,55. — Vendite totali kg. 38475. — Prezzi: massimo L. 3 — medio L. 2,663 — minimo 2,10.

LUGO 21. — Vendite odierne kg. 6355,64 — Vendite totali kg. 77994,80. — Prezzi: massimo lire 2,85 — medio L. 2,609 — minimo L. 2,20.

IMOLA 22. — Vendite odierne kg. 4075,62 — Vendite totali kg. 42830,700. — Prezzi: massimo Lire 3,10 — medio L. 2,667 — minimo L. 2.

FAENZA 22. — Vendite odierne kg. 3611,32 — Vendite totali kg. 91911,32. — Prezzi: Massimo L. 3,20 — medio L. 2,54 — minimo L. 2,36. — Mezza seta e faloppa venduta a tutt'oggi chilogrammi [illegible].

FORLI' 22. — Vendite odierne kg. 1199,50 — Vendite totali kg. 192075,64. — Prezzi: massimo L. 3,10 — medio L. 2,534 — minimo L. 2.

CESENA 22. — Vendite odierne kg. 1991,600 — Vendite totali kg. 104540,220. — Prezzi: massimo L. 3,15 — medio L. 2,801 — minimo L. 2.

MANTOVA 22. — Vendite odierne kg. 8000. — Vendite totali kg. 175200,400. — Prezzi: massimo L. 2,90 — medio L. 2,567 — minimo L. 2,40.

DOVADOLA 22. — Vendite odierne kg. 4311 — Vendite totali kg. 43711. — Prezzi: massimo lire 3,30 — medio L. 3,129 — minimo L. 2.

MELDOLA 22. — Vendite odierne kg. 5451 — Vendite totali 92043. — Prezzi: massimo L. 3,30 — medio L. 2,96 — minimo L. 2,40.

Il cambio ufficiale

ROMA 22. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,30.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza. Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ARNAL adorata! grazie dolce letterina, auguri cartolina, graditissima mio cuore! Sei sempre tanto buona, gentile, amorosa ed io amoti, adoroti, dandoti anima, corpo!! Pensoti, baciando ore nostre, specialmente 22, astro nostro, anello, fiori, ricordando... desiderando!! Proseguiamo programma, nostra grande consolazione Appassionatamente tuo! 5167

INDIMENTICABILE Ho sofferto tacendo... soffrirò ancora... è giusta punizione.... Lei scriva così, a nulla non posso pensare.... 5168

IGINO stiamo bene ricevuta assicurata aspettiamo vaglia. Ricevi posta? Baci. 5170

DESTINO com'è, assicurati e vediamoci sempre, raccomando. Per positivismo. 5171

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

24ENNE occuperebbesi presso costruttore edile onde aumentare pratica, miti pretese, scrivere Cassetta C. 5158 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5158

CHAUFFEUR domestico ottime referenze, libero servizio militare, cerca posto ovunque. Scrivere licenza conducente automobile N. 2339. 5160

CHAUFFEUR meccanico 32enne diplomato, patentato, esente servizio, indiscutibili referenze cerca posto, città campo. Scrivere Gazzina, Corso Regina Margherita 151, Torino. 5169

INCISORE metalli (timbri piacche ecc.) ventottenne pratico fabbricazione timbri gomma, ottime referenze, cerca occupazione. Scrivere: Cassetta 534 HAASENSTEIN e VOGLER, Ancona. 5171

SIGNORA accetterebbe lavoro punto a giorno. Modisteria Valcasali, via Castiglione N. 2. 4953

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina contabile cassiera negozi buone referenze indirizzare offerte dettagliate P. M. posta restante. 5159

INGLESE e tedesco perfetto corispondente commerciale cerca primaria Ditta. Indirizzare offerte Casella postale 130, Bologna. 5162

DAMA compagnia per nobile famiglia cercasi. Mensile cento trattamento signorile. Casella postale 139, Roma. 5166

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

URGE serio pratico immobilizzabile rappresentante per Bologna e provincia macchin per scrivere di primissima fabbrica. Scrivere subito colle iniziali M. R. E. Machine per scrivere fermo posta Bologna. 5161

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francese lezioni individuali impartisce signora. Cinque mensili, Via Castiglione, 6. 5137

SIGNORA Russa studentessa Università, da lezioni francese, russo, P. Vlale Panzacchi 7. 5111

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MODICISSIMO prezzo appartamento terreno rialzato, terrazzo, giardino, luce elettrica, Waterclosel, sette ambienti, altro cinque, altro tre. Trattative: Toscana 5. 5163

CERCO fuori porta 3 camere con cucina ammobigliate. Panzacchi 7. Giulietta. 5176-77

APPARTAMENTI diversi, affittansi, via S. Isaia 123. 5001

TENUTA fertilissima Polesine Ettari millesettecento vendesi ottime condizioni. Intermediarii esclusi; 437 HAASENSTEIN e VOGLER, Padova. 5140

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

COLLINA amena Casalecchio dei Conti presso Castel Sanpietro, appartamento ammobigliato, mesi estivi, piena libertà, comodità di vitto. Rivolgersi ottico Leborroni, piazza Galvani, Bologna. 5025

VILLEGGIATURA conveniente bella posizione affittasi a Porretta, Perliere, Parigi 2. 5164

AFFITTASI in Comune del Sasso, una Villa di 10 ambienti, metri 400 sul mare, posizione incantevole, ombra castagneto. Prezzo modico. Rivolgersi Capucci, Via Castiglione 6. 5175

VILLINO ammobigliato otto ambienti, giardino, acqua, volendo luce elettrica, rimesse, scuderie affittasi subito. Rivolgersi proprietari Barbieri Spargetti, Reggello Valdarno. 5085

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MONTEPIANO Appennino toscano, Pensione Gemmi. Rinomata buon trattamento. Prop. Bei. 4654

MARINA di Pisa sul mare, prossimi pineta, affittansi stagione o mesi villini mobiliati, giardino, luce. Prezzi convenienti. Rivolgersi signora Galli, Lungarno Regio 18 Pisa. 5127

MONTEPIANO 700 m. sul mare affittasi villa signorile, acqua sorgiva, ogni comfort, bagno, grande parco giardino. Dirigersi Casa Giacosa, Firenze. 5126

CENTRALISSIMA posizione famiglia distintissima darebbe pensione a persona seria anche ufficiale. Trattamento famigliare. Scrivere Casella Z 9000 presso HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 9000

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREI camion usato fabbrica estera portata 12-15 Ql. purchè buonissimo stato prezzo conveniente. Dirigere offerta Casella N. 5173 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5173

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

NOLEGGIO automobili lusso città campagna centesimi cinquanta chilometro Garage Emiliano, Via Monari. 5156

SCIABOLE Ufficiale li acquista Bonesi Via Manzoni 4. 5179

SIGNORA giovane, sola, riservata, conoscerebbe, scopo matrimonio, anziano facoltoso disposto ajutarla. Posta libretto riconoscimento 209655. 5165

ASMA — Sollievo e Guarigione Colle Sigarette o la Polvere ESPIC. In tutte F[ie] 2 fr. la scat[le] Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris. Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

CHININA BANFI alla PILOCARPINA. 20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Puntata N.o 70 — Appendice del *Resto del Carlino* — 23 Giugno

P. MANETTY

Il fratellastro

Erano appena suonate le dieci, quando il mattino seguente Clara veniva introdotta nello studio del conte trasformato in un salottino turco.

Ubbidiente all'istruzione che il conte le aveva dato il giorno prima, la fanciulla entrò nello spogliatoio dove l'attendevano una cameriera e la pettinatrice, per vestirla e pettinarla.

Una mezz'ora dopo quando la fanciulla, vestiva alla moda orientale, entrò nello studio con gli occhi bassi, vergognosa, il conte Rinaldo mandò un'esclamazione di ammirazione.

Nessuno mai avrebbe potuto immaginare una creatura più bella.

Il corto e ristretto giubbetto di raso rosso ricamato in argento, faceva risaltare le squisite linee del giovane seno e la forma pronunciata delle anche; i larghi calzoni di seta celeste, allacciati alla caviglia, facevano sembrare la fanciulla molto più alta di quello che veramente fosse. I piedini, piccoli come quelli di Cenerentola, erano calzati da due babbuccie ricamate in oro e tempestate di pietre preziose. Un lungo velo bianco attorcigliato ai capelli rialzati sul cocuzzolo e trattenuto da una doppia fila di perle, cadeva poi lungo la nuca, le spalle ed andava ad allacciarsi alla cintura d'oro che circondava il vitino snello e flessibile della vaga giovinetta. Due o tre ricciolоni biondi erano sparpagliati artisticamente sulla fronte.

— Buon giorno, signorina — le disse il conte quando fu rimesso alquanto dall'emozione provata.

— Buon giorno, signore — mormorò la fanciulla il cui viso era cosparso di un leggero incarnato.

— Vi sentite la volontà di posare oggi? Rispondete francamente.

— Certo, signore.

— Meglio così. Voi vedete che ho fatto trasformare il mio studio nel salotto che deve ricevere la favorita dell'ahrem, giacchè voi rappresenterete nel mio quadro la favorita.

« Ecco vedete, la mia tela è pronta e non v'è che mettersi al lavoro. Abbiate la bontà, signorina, di sedervi su quel quel piccolo divano.

La fanciulla a piccoli passi si diresse verso il divano e sedette nella posa di una educanda quando per la prima volta viene dalla madre condotta in società.

— Non così, non così, signorina — disse Rinaldo ridendo, poi proseguì: — dovete quasi sdraiarvi. Appoggiate la schiena al cuscino ed allungate una gamba sul canapè, e l'altra invece tenetela distesa lungo la sponda del canapè, in modo che il piede tocchi quasi il pavimneto, il capo deve essere inclinato leggermente sul cuscino, in una posa naturale tra lo stanco ed il molle.

Mentre il conte parlava la fanciulla lo stava a guardare come trasognata. Come! essa avrebbe dovuto mettersi nella posizione poco contegnosa che il conte le suggeriva?

La sua fierezza si ribellava. Sintanto che s'era trattato di vestire l'abito orientale, non aveva fatto troppe difficoltà. Se non altro la civetteria innata in ogni donna, l'aveva spinta ad accondiscendere al travestimento: ma assoggettarsi a posare come un manichino e in un atteggiamento poco addatto ad una fanciulla che sente fortemente il suo pudore e l asua dignità, era cosa troppo umiliante.

Il conte vedendo che rimaneva immobile e muta, si alzò dalla sedia, sulla quale era rimasto sino allora seduto e le si avvicinò.

— M'avete compreso? — egli le chiese con dolcezza.

— Sì, signore, ed ho compreso anche che una ragazza che si rispetti non può servire di modello ad un pittore.

— Vi avrei forse offesa? — domandò Rinaldo non dubitando neppure ciò che era accaduto nell'animo della fanciulla.

— No, signore, voi siete buono e non sapete offendere alcuno. S'io ho qualche rimprovero a fare è a me stessa. Signore, perdonatemi, ma il sacrificio ch'io ho tentato d'impormi è superiore alle mie forze. No, non potrò mai decidermi a rinunciare alla mia dignità — disse Clara con le lagrime agli occhi e con la voce tremante.

— Ma, Dio mio, spiegatevi, non vi comprendo.

— Io non ho l'abnegazione di posare per il vostro quadro. Mi sono illusa.

— Ma spiegatevi almeno ciò che vi repugna tanto.

— Tutto mi repugna, il travestimento; la posa. Permettete, signore, ch'io mi ritiri.

— Permettervelo? Ma voi siete padrona di fare ciò che credete. Quale diritto ho io per obbligarvi a posare per il mio quadro? Non vi nascondo però che trovo assai strano il vostro procedere.

«Quando veniste in casa mia, non sapevate affatto o per lo meno non immaginavate neppure quali sono gli obblighi di una modella? Io ho fatto ricerca di una modella per testa, ma è naturale che la modella debba indossare un costume quando non sia contrario alla decenza.

«La posa che vi ho indicato non è sconveniente affatto. E' volere spingere troppo oltre gli scrupoli. Del resto fate voi, io posso essere un cattivo giudice di materia.

La fanciulla aveva ascoltato, col viso nascosto fra le mani, le parole del conte. Dal moto convulso del suo seno si comprendeva che piangeva.

Il conte provò una viva pietà per quella povera ragazza combattuta così tra il desiderio di aiutare suo padre e la naturale sua dignità.

— Non piangete, signorina, e credete che nessuno mai potrà farvi una colpa d'essere venuta nella mia casa. Voi potete uscire di qui oggi a testa alta come ne potete uscire fra un anno. Il mio rispetto per voi non verrebbe mai meno, perchè io sopratutto, ci tengo ad essere sempre un gentiluomo, anche quando come in questo momento, indosso il camiciotto d'artista. Del resto voi siete meritevole di rispetto, ed un uomo dovrebbe essere ben spregevole per osare solamente di offendervi anche col pensiero.

« Rialzate il vostro capo, signorina, asciugate le vostre lagrime, ch'io sono dolentissimo di avere fatto involontariamente versare, e datemi la mano.

La fanciulla fu commossa dall'accento affettuoso con cui queste parole furono proferite. Alzò gli occhi e vide dinanzi a sè il conte, il cui viso bello e maschio era in quel momento illuminato dalla dolce commozione che provava. La lealtà, la generosità di animo trasparivano dal suo volto e la giovinetta guardandolo sentì un'emozione nuova, incomprensibile per lei. Senza dire parole porse la sua bella manina al povero mutilato che la strinse con affetto e disse:

— Volete che faccia chiamare la cameriera perchè vi aiuti a cambiare abiti?

— Non occorre, signore, rimango — rispose la fanciulla sedendosi sul canapè nell'atteggiamento che il conte le aveva poco prima indicato.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Curiosità e indiscrezioni sulle voci di pace e le decisioni dei neutri

La custodia dell'Adriatico affidata esclusivamente alla nostra flotta

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Grande aspettazione in Ungheria pel contegno dei neutri balcanici

LONDRA, 22, ore 21,30 — Il corrispondente della *Morning Post* da Budapest dice che l'attenzione pubblica ungherese è nuovamente concentrata sull'attitudine degli stati balcanici neutrali i quali si sentono ogni giorno più a disagio. La stampa bulgara — dice il corrispondente — specialmente, si studia ogni giorno di vedere chiaramente nell'urto degli interessi opposti e i giornali di Sofia discutono di pace e di guerra come se l'intervento bulgaro dovesse decidere le sorti della Germania e dell'Inghilterra. Certo le decisioni della Rumania e della Bulgaria possono mutare la situazione e darle una via di uscita.

Il corrispondente osserva che la Rumenia ha già completata la mobilitazione mentre l'esercito bulgaro è ancora sul piede di pace. Questo fatto causa molta inquietudine negli austro tedeschi perchè la Bulgaria dimostra che la mobilitazione rumena non le fa paura; al contrario è fatta col suo consenso e ciò dimostra che i piani rumeni coincidono coi sentimenti bulgari e non richiedono contro misure.

MARCELLO PRATI

Quali sarebbero le richieste della Bulgaria alla Quadruplice

ZURIGO 22, ore 21.30 — *Le* Muenchenr Neuesten Nachrichten *pubblicano di avere appreso da ottima fonte che la nota di risposta della Bulgaria a quella presentata dalla Quadruplice Intesa sarebbe molto soddisfacente per gli imperi centrali. La Bulgaria non risponde alla domanda fatta dalla Quadruplice di marciare contro la Turchia. Sottopone una quantità di domande alquanto incomode per la Quadruplice Intesa. Le offerte che quest'ultima avrebbe fatto alla Bulgaria sarebbero le seguenti: La Bulgaria deve mobilitare subito per marciare insieme agli eserciti alleati contro la Turchia. Come compenso riceverebbe parte della Macedonia, Cavala con l'hinterland, la linea Enos-Midia, intervento amichevole della quadruplice intesa a Bukarest per indurre la Rumania a cedere la Dobrugia. Inoltre aiuti di denaro.*

Per il mantenimento della neutralità nessuna condizione. La risposta della Bulgaria sarebbe redatta in forma molto cortese ed elabora le contro domande. Chiede se la parte offerta della Macedonia corrisponde alla zona non contestata. Nella nota si parla anche di congrui indennizzi alla Serbia. La Bulgaria vorrebbe sapere che cosa precisamente si intende con questi congrui indennizzi. *La Bulgaria chiede spiegazioni circa l'indennizzo che sarebbe dato alla Grecia nell'Asia Minore per la cessione di Cavala e chiede che cosa si debba comprendere per denominazione* hinterland *di Cavala. Quanto alla Dobrugia si vorrebbe conoscere le basi fondamentali dell'eventuale accordo della Bulgaria e della Rumenia.*

Inoltre si fa notare che la Bulgaria si trova in così cattive condizioni finanziarie che dovrebbe compiere un grande sforzo, in queste circostanze per entrare in un'altra guerra, e perciò si vuol sapere la vera portata dell'indennizzo. Queste informazioni coincidono e completano quelle inviatevi due giorni or sono togliendole da altra fonte.

FELICE ROSINA

Un comunicato ufficioso russo contro le manovre degli agenti tedeschi

ATENE 22, sera — *In un comunicato alla stampa la Legazione di Russia dichiara:*

Le voci che corrono in Grecia circa le operazioni degli alleati specialmente sul fronte di Galizia, impongono alla Legazione di Russia l'imperioso dovere di premunire il pubblico ellenico contro le voci sparse da agenti tedeschi allo scopo d'influire con mezzi inconfessabili sulla opinione pubblica che sentono essere prossima a sfuggir loro definitivamente se fossero costretti a dire la verità.

Ora l'opinione pubblica greca è preziosa per gli alleati, meno a causa di vantaggi che potrebbero trarne, che per ragioni profonde, sincere, tradizionali di ordine morale.

La nota esprime la speranza che non troveranno ma credito in Grecia voci tendenziose quali quelle circa l'annientamento delle forze russe e la necessità pel grande impero di concludere una pace separata. La Russia rimane d'accordo con gli alleati ed eseguirà fino all'estremo la via ove l'attende la vittoria sicura. Se gli alleati non imitano gli agenti tedeschi, è perchè hanno la coscienza della loro superiorità morale e materiale e non vogliono fare subire alla Grecia l'umiliazione di attentati alla sua libertà d'opinione ed hanno tenuto di lasciarle intatti i diritti alla scelta delle sue simpatie e la visione netta dei suoi interessi.

Il comunicato del principe Denidoff produce una profonda impressione.

(Stefani)

Nuove voci di pace
Un accordo austro-serbo per l'Adriatico?

ZURIGO 22, ore 24 — Le voci di pace continuano a circolare nei giornali tedeschi e nella stampa svizzera. Stasera il «Bund» accennando a queste voci, dà interessanti particolari. Si tratterebbe intanto di una pace separata della Germania e l'Austria con la Serbia. Le potenze centrali avrebbero offerto alla Serbia la cessione immediata della Bosnia ed un porto sullAdriatico. Il giornale crede possibile una pace separata sopratutto ora dopo l'entrata dell'Italia nella guerra europea. Poichè — dice il «Bund» — se la Serbia avesse la possibilità di giungere all'Adriatico sarebbe divenuto il principale della guerra europea. Il *Bund* conclude affermando che la Svizzera sarebbe molto lieta di poter intervenire per una pace, non separata, ma generale.

Questo desiderio è messo in rilievo con le altre voci di trattative di pace che avverrebbero presto nella stessa Svizzera. Sopratutto va rilevato che queste voci di pace sono divulgate in Germania specialmente dalle manifestazioni dei pacifisti e socialisti tedeschi. Va notato oggi quella del partito socialista del Wurtemberg che ha votato un ordine del giorno in cui appoggia gli sforzi della direzione del partito per trattare con le personalità dirigenti dei partiti socialisti esteri circa la possibilità della conclusione della pace ed esprime la speranza che tali sforzi siano continuati e diano buoni risultati.

Ad ogni modo i giornali borghesi si affrettano a smentire ogni notizia riguardante queste voci.

Un telegramma da Berlino alla *Frankfurter Zeitung* dice: «Da alcuni giorni corrono qui voci di intenzioni di pace che sono state da taluno accolte come vere e dagli altri ritenute tendenziose. Si racconta perfino che altissimi personaggi russi si sarebbero recati a Berlino proseguendo quindi il loro viaggio per il quartier generale del *Kaiser*. Si parla perfino di condizioni di pace della Russia. Tutte queste informazioni sono inesatte. Nessun intermediario si è recato a Berlino e nemmeno è giunta alcuna persona che abbia mandato di iniziare tali trattative di pace. Quindi nemmeno è vero che qualcuno si sia recato al quartier generale.

Infine il corrispondente milanese della *Neue Zurcher Zeitung* dice sapere da una personalità vaticana che prossimamente giungeranno in Svizzera varie personalità politiche della triplice intesa e delle potenze centrali che discuteranno in modo non ufficiale le modalità di una eventuale riunione della conferenza per la pace. La riunione avrebbe luogo per iniziativa del presidente Wilson. Il giornale dà la notizia con riserva.

FELICE ROSINA

I negoziati turco-bulgari per una rettifica della frontiera

PARIGI 22, sera — I giornali hanno da Sofia: E' giunto qui il ministro di Bulgaria a Costantinopoli per fare un rapporto orale sulle conversazioni che egli ha avuto con gli uomini di stato della Turchia sulla questione della rettifica della frontiera turco-bulgara. La soluzione di tale questione farebbe scomparire la situazione anormale creata ai traffici della Bulgaria dalla ubicazione delle ferrovie di Dede Agach a Mustafà Pascià. (Stefani).

Si prepara un attacco generale agli stretti

ATENE 22, sera. — *Sebbene le operazioni nella penisola di Gallipoli abbiano preso ultimamente l'aspetto di operazioni di assedio, attacchi e contrattacchi locali continuano ad avvenire. Le operazioni sono state particolarmente attive nella giornata di mercoledì. Gli alleati respingendo un attacco turco fecero 700 prigionieri. Le trincee degli alleati alla estremità sud della penisola sono a 10 chilometri da Seddul Bahr e formano un piccolo quadrato. Presso la costa di Ari Burnu si osserva da qualche giorno una grande attività da parte di tutte le unità delle flotte alleate, ciò che fa ritenere imminente un attacco generale degli stretti. I sottomarini degli alleati sono incontestabilmente padroni del mare di Marmara.* (Stefani)

La flotta francese lascia le acque dell'Adriatico
Un ordine del giorno dell'ammiraglio

PARIGI 22, sera — *L'ammiraglio de la Peyrère comandante in capo della prima armata diresse alle unità poste sotto il suo comando il seguente ordine del giorno:*

«Nel momento in cui l'intervento italiano e le convenzioni stabilite tolgono l'armata navale francese dalle sue funzioni di custode immediata dell'Adriatico ponendo fine a questo concorso di dieci mesi che le navi d'ogni classe sostennero con una resistenza veramente notevole, il comandante in capo considera suo dovere ringraziare caldamente i suoi subordinati per lo zelo indefesso, l'energia e l'abnegazione che ciascuno pose nel secondarlo in una delle missioni più difficili e più ingrate che le forze navali possano compiere. Gli incrociatori che pagarono un così crudele contributo al servizio della patria sono degni del più grande elogio per lo sforzo continuo e considerevole che sostennero sino alla fine malgrado le insidie seminate sulla loro strada.

Le torpediniere e i sottomarini loro degni emuli debbono segnalarsi per l'ardore mai smentito negli incessanti tentativi fatti per colpire il nemico malgrado le inaudite precauzioni di questo ultimo per non lasciarsi avvicinare.

Finalmente le corazzate di linea che circolarono tra pericoli d'ogni sorta per affermare la loro padronanza del mare e imprigionare la squadra nemica nei suoi forti pur continuando l'allenamento con una costanza e un ardore che non si potrebbe abbastanza lodare hanno, grazie a coloro che le guidano, un grado tale di potenza militare che esse debbono considerarsi come un'assoluta garanzia del successo finale. Oggi come dieci mesi or sono non una nave di combattimento trovasi in condizioni di non potere essere disponibile e tutte hanno visto aumentare il loro valore militare in proporzioni considerevoli.

Questi risultati sono dovuti allo spirito d'iniziativa, di devozione e di sacrificio che i capi di stato maggiore seppero imprimere e diffondere intorno a loro. Alla vigilia di nuove prove il comandante in capo tiene a rivolgere a tutti l'attestato ufficiale della sua soddisfazione con speciale menzione pel personale dei macchinisti e fuochisti che così validamente in particolar modo lavorò e soffersè».

Questo interessante ordine del giorno significa che la flotta francese, senza rinunziare naturalmente a una doverosa e logica cooperazione con quella italiana, ha lasciato a quest'ultima l'incarico di mantenere il blocco dell'Adriatico contro la forza navale austriaca. Le parole dell'ammiraglio francese Boué de La Peyrère insistono sulla grandi difficoltà e fatiche di codesta incombenza e costituiscono perciò il migliore e più glorioso elogio che un competente possa fare alla nostra marina. (N. d. R.)

Re Vittorio fra i soldati
"Questo è il mio posto,,

ROMA 22, sera — La «Morning Post» riceve da Udine: «Il Re Vittorio Emanuele è continuamente avvistato sui vari punti del fronte, in automobile, corre nel Friuli, a cavallo presso Gorizia, sul mulo nei paesi carnici, a piedi, aiutato dall'alpenstok nelle alture intorno a Rovereto. Il giorno 12 il Re passò l'Isonzo di Monte Nero. Poco dopo sopraggiunse un ufficiale dello Stato Maggiore per avvertire S. M. che un attacco del nemico era atteso durante la notte e che perciò era pericoloso rimanere su la riva del fiume. Il Re prontamente rispose: Se questo posto è pericoloso per i miei soldati, esso è il mio posto. E rimase per tutta la notte passando di posizione in posizione, incoraggiando le truppe con la parola e con l'esempio.

Il saluto del principe Umberto ai soldati partenti pel fronte

ROMA 22, sera. — Stamane, mentre alla stazione di Portonaccio uno scaglione di soldati attendeva per partire, è arrivato inaspettato sul posto il principino Umberto, accompagnato dal suo precettore, colonnello Bonaldi. Insieme agli ufficiali superiori ha voluto salutare personalmente i militari partenti. L'atto spontaneo del principino ereditario ha suscitato un caloroso entusiasmo fra i soldati che, scesi dal treno e circondati il figlio del Re, agitando i berretti hanno gridato a lungo: viva l'Italia, viva Casa Savoja, viva la Guerra.

Alla dimostrazione si sono uniti quanti si trovavano nella stazione e le acclamazioni si sono ripetute a lungo. Il principe ereditario e il suo seguito hanno lasciato la stazione visibilmente commossi.

L'arrivo a Milano di 1,400 rimpatriati dall'Austria

MILANO 22, sera — Oggi alle 13,30 entrava nella stazione di Milano il primo treno proveniente da Chiasso, trasportante i rimpatriati dell'Austria-Ungheria. Un secondo treno è arrivato alle ore 17,40 in ritardo. Dai due treni scesero complessivamente 1400 fra donne, vecchi bambini.

A ricevere i rimpatriati c'erano il senatore Greppi con la sua signora, il prof. Resa segretario generale dell'Umanitaria, vari membri del consiglio dell'Opera Pia Bonomelli; il medico capo provinciale dottor Pantana, il medico capo comunale dottor Bordoni Uffreduzzi, il dottor Baila ecc.

I rimpatriati vennero ordinati in colonna e fatti uscire sul piazzale Miani, dove sorgono gli ospizi per gli emigranti dell'Umanitaria e dell'Opera Bonomelli. Il servizio d'ordine era affidato a due squadre di agenti di P. S. Si tratta di irredenti per la massima parte nativi di Pola. Essi erano in buone condizioni. Le patronesse dell'Opera Bonomelli e i rappresentanti dell'Umanitaria andavano a gara per confortarli. A tutti venne distribuita una buona minestra, carne pane e indumenti. Nella previsione che fra rimpatriati vi fossero dei malati era stato allestito dall'Umanitaria un padiglione sanitario, ma soltanto una piccina di un anno vi fu ricoverata, la cui madre si chiama Angela Fantini.

La povera donna interrogata sulle cause del grande deperimento della sua creatura, che presenta una magrezza impressionante, disse che nel campo di concentrazione di Leibitz, dove era stata inviata insieme al marito e a cinque figli, i medici austriaci si rifiutarono, nonostante le sue reiterate e angosciose preghiere ,di prestare qualsiasi soccorso alla piccola martire. La povera donna con i suoi cinque figliuoletti resterà per ora a Milano dove avrà tutti i soccorsi necessari.

Tutti questi disgraziati erano rimasti nel campo di concentrazione di Leibitz nella Stiria un mese giusto, dal 19 maggio al 19 giugno. Tutti gli uomini validi per la guerra erano stati però trattenuti.

Passando per Innsbruk e giungendo fino a Landech hanno attraversato il Woralberg e il principato di Lechtenstein e proseguirono per la Svzzera iarrivando ieri a Buchse, nel cantone di San Gallo, stazione della linea ferroviaria che viene dal lago di Costanza. In quella stazione attendevano il loro arrivo numerose famiglie svizzere le quali furono loro prodighe di alimenti e di vestiti.

Uno dei rimpatriati, a nome Teobaldo Mor, di anni 32, da Udine, dopo avere vantata la generosità svizzera, narrò come un Tizio avesse osato appiccicare sul vagone un cartello con la scritta: Abbasso l'Italia. A costui fu impartita una lezione della quale dovrà ricordarsi un pezzo. Certa Rosalia Zuada madre di cinque figli raccontò che il marito commerciante in commestibili a Tolmino avendo cercato di sottrarsi ai regolamenti su le requisizioni, fu brutalmente malmenato, trascinato al posto di polizia e destinato al campo di concentramento. Fra gli arrivati si notavano pure quattro giovanotti i quali riuscirono ad evadere dal campo di concentramento nonostante la rigorosa sorveglianza.

Uno di essi, a nome Baccara, nativo di Pola, raccontò come avvenne la sua fuga. Mentre vecchi donne e bambini venivano sospinti e allontanati, egli si nascose in mezzo ad essi e riuscì a salire sopra una vettura del treno in partenza. Fu scoperto da un tenente e attivamente ricercato, ma egli si chiuse nel gabinetto ove stette fino a che il treno non si mosse. La sua fuga era stata segnalata a Trieste, e numerosi agenti e soldati si preparavano a catturarlo, ma il Baccaro miracolosamente seppe sfuggire alle arti. Fra le donne ve ne era una con otto figli alla quale erano dirette le maggiori attenzioni. La poveretta si dichiarava felice di avere toccato finalmente il suolo italiano, ma il suo grande dispiacere è quello di sapere che il marito tuttora è al campo di concentrazione, e non verrà rilasciato dalle autorità militari austriache.

Nel campo di concentrazoine a Leibitz vi sono notabilità di Pola tra cui il dottor Mantovani, direttore dell'ospedale provinciale di quella città, l'avv. Davanzo consigliere comunale, l'avv. Albanesi, l'orefice Brandaccini ,nativo di Bassano Veneto, il signor Serenati, negoziante in frumenti ed altri molti. I soldati andavano a gara per portare il bagaglio dei rimpatrati, fra i quali si trovavano molte famiglie benestanti. Dopo una sosta alla Umanitaria e all'Opera Bonomelli, i rimpatriati ripartirono alle 15,30 chi per Genova, chi per Bologna e chi pel Veneto. Sono tutti muniti del foglio solito di riconoscimento attestante il loro buono stato di salute. Altri treni giungeranno stasera e domattina.

L'applicazione della legge sulla diffusione delle notizie allarmiste

ROMA 22, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, concernente le norme relative alla diffusione di notizie durante la guerra. Da oggi vanno quindi in vigore le penalità stabilite.

Frizzi e burlette di alpini durante la battaglia

ASTI 22, sera — Un giornale della provincia stralcia dalle lettere di un capitano degli alpini combattente alcuni brani caratteristici per le frasi usate colte a volo dalla bocca dei suoi soldati nel fervore della battaglia contro l'odiato nemico.

« I miei soldati — dice il bravo ufficiale, che con una modestia pari al valore non parla mai di sè, preferendo dare rilievo alle virtù dei suoi dipendenti — sono degli angioli. Ci siamo intesi perfettamente. Essi vanno abituandosi a questa vita con una naturalezza e una adattibilità straordinaria. Ne ho poi alcuni veramente ammirevoli per calma, coraggio; affrontano il pericolo con entusiasmo, avendo sempre sulle labbra, anche nei momenti più critici, la burletta e il frizzo.

In un combattimento abbiamo inflitto una lezioncina al reparto austriaco che stava di fronte a noi. Il nostro fuoco si avvicinò fino ai 250 metri, tanto che si vedevano benissimo i colpiti rotolare giù dai costoni e la nostra compagnia fece nove prigionieri. Avevo accanto a me due soldati un certo B. e un certo M. i quali sotto la pallottole che grandinavano tiravano con calma straordinaria e tenevano un discorso di questo genere: *Tirie a chiel là darè cul roc, tenie bass;* (tiro a quello là, dietro quel masso, tienti basso) e siccome il colpo non era giunto a segna ripigliò: *Ades a mi. A ie! guarda sa va,* e poi rivolgendosi ad un austriaco ferito: *Tiente pladron, veste fete amazè?*

I miei soldati — racconta il capitano — credono che tutti debbano parlare piemontese, si rivolgono ai prigionieri in piemontese, e poi non vedendosi capiti li guardano come esseri inferiori. *Però el Maroc a lu capissu tutti.* Il *Maroc*, come sanno i pratici del gergo, non è altro che il pane, e il buon capitano con la commovente compiacenza di un padre amoroso e tenero dei suoi figli conclude, dando di un soldato questa sublime attestazione di stoicismo: Ferito a tutte e due le gambe, senza un lamento e un sospiro ma sorridendo pure nelle spasmodiche contrazioni del dolore, l'eroico alpino ha riassunto il suo pensiero su l'incidente che gli era capitato semplicemente così: *A l'an rompume le mie due viture!...* Episodio che può fare il paio con quell'altro alpino che ferito da due pallottole al capo e ad una gamba, come nulla fosse continuò a sparare, mandando al Creatore altri due nemici. Poi disse ai compagni nel cadere a terra, perchè sfinito: Ed ora portatemi pur via, ma almeno sono soddisfatto!

Nessun pericolo di carestia in Svizzera

GINEVRA 22, sera — La Associazione per gli interessi di Ginevra dichiara che, contrariamente alle deplorevoli voci che circolano all'estero circa i rifornimenti della Svizzera, il paese non soffre affatto la carestia. La vita è normale e quasi tutti gli alberghi sono aperti.

La guerra degli altri

In Francia e nel Belgio
Alternative di successi secondo il bollettino tedesco

BASILEA 22, sera.— *Si ha da Berlino: Il comunicato del Gran Quartiere generale dice: Sulla riva ovest del canale a Nord Ovest di Dixmude gli attacchi nemici contro le tre fattorie occupate da noi furono respinti.*

A nord di Arras avvennero anche ieri principalmente duelli di artiglieria. Un attacco di fanteria francese contro il Labirinto a sud di Neuville verso mezzanotte fu respinto. In Champagne a ovest di Perthes dopo un felice lavoro di mine avanzammo le nostre posizioni. Sull'Hants de Meuse i combattimenti corpo a corpo continuarono tutta la notte. Stamane verso le ore tre passammo al contrattacco e sbarazzammo quasi completamente le trincee dal nemico che eravi penetrato, facendo 150 prigionieri.

Un piccolo attacco del nemico presso Mareville fu facilmente respinto.

A est di Luneville nuovi combattimenti di avamposti si svilupparono. Presso Leintrey nei Vosgi la notte passata ritirammo sistematicamente senza essere disturbati dal nemico le nostre posizioni sulla riva sinistra della Fecht ad est Sondernach.

Sullo Hilsenfirst il nemico durante nuovi attacchi subì gravi perdite. I nostri aviatori bombardarono il campo di aviazione di Courcelles a ovest di Reims. Il nemico gettò bombe su Bruges e Ostenda senza causare danni militari.

La mortale caduta di un ufficiale aviatore inglese

LONDRA 21, sera — Il maggiore Lumsden del corpo di aviazione è caduto stamane nell'areodromo di Brockland. Poche ore dopo egli moriva all'ospedale. (Stefani).

Vapore svedese affondato per errore dai tedeschi

STOCCOLMA 22, (ufficiale) — Il governo tedesco ha dichiarato che è stato in seguito ad un errore che il vapore svedese «Vernandi» è stato affondato mentre navigava con un carico di legno. Il governo tedesco ha espresso il suo vivo rincrescimento ed è disposto a pagare una indennità. (Stefani).

Il generale Dewet condannato a sei anni di prigione

BLOEMFONTEIN 22, sera — Il generale Dewet è stato condannato a sei anni di prigione e ad una ammenda di duemila sterline. (*Stefani*

Disordini presso Mosca
Scontri fra operai e gendarmi

ZURIGO 22, ore 24 — Secondo la *Vossische Zeitung* il comandante della provincia di Mosca, Muradieff, ha pubblicato un decreto col quale dichiara che l'agitazione di cui fu teatro Mosca si è ora estesa anche alle località vicine. Il comandante annunzia che interverrà con la forza militare contro ogni agitazione.

Nel territorio di Donetz la scorsa notte sarebbe avvenuto uno scontro sanguinoso fra operai e gendarmi. Mancano i particolari. In una stazione di Pietrogrado la polizia avrebbe sequestrato tre depositi nei quali vennero trovati armi e munizioni.

FELICE ROSINA

Un altro passo avanti degli austro-tedeschi in Galizia
Le cifre dei prigionieri russi

BERLINO 22, sera (ufficiale).— *I combattimenti a nord e ad ovest di Przemyl continuano. A sud-ovest di Zolkiew i russi furono stanotte costretti a ritirarsi dalle loro posizioni. Dal 12 corrente le truppe tedesche e i corpi d'armata austro-ungarici che combattono con esse fecero prigionieri nella regione di Przemyl e Yaroslaw 237 ufficiali e 58.000 uomini ,presero nove cannoni e 136 mitragliatrici.*

Vivaci proteste per il rincaro dei viveri a Budapest

LUGANO 22, ore 24. — Leggo e traduco testualmente dall'*Az Est* di Budapest:

« Il rincaro dei viveri è così grande a Budapest che l'alimentazione normale della maggior parte della popolazione è resa assolutamente impossibile. Le derrate più necessarie hanno lo stesso prezzo che le primizie più care nei tempi normali. Il prezzo delle patate, dei legumi, del latte, della farina è irraggiungibile. La carne è così rara che ben presto sarà venduta a milligrammi. Le classi povere e quelle agiate cominciano a mormorare. Ormai è impossibile vivere con una rendita di 300 a 500 franchi al mese. Mi risulta che oggi operai, impiegati e persino professionisti lottano fianco a fianco. Malgrado ciò tutte le autorità restano passive. Non si cerca di migliorare la situazione e non si trova un uomo che osi rivoltarsi contro un tale stato di cose e senta nella sua coscienza che è suo dovere agire. Si legge con stupore che in Inghilterra il prezzo del pane non è aumentato che di pochi centesimi e da noi si continua a mangiare una spece di pane che si scambierebbe facilmente per terra battuta, mentre il suo prezzo è triplicato. E anche questo pane di prezzo triplo non si trova da nessuna parte ».

G. DE BENEDETTI

Il ministero spagnolo dimissionario

MADRID 22, sera — *Il gabinetto presieduto dall'on. Dato si è dimesso a causa dell'insuccesso del prestito.*

Ultime di cronaca

Un audace furto in Via Repubblicana

Un audacissimo furto è stato commesso in Via Repubblicana dove abita, al numero 15, il sig. C. Osti proprietario di un caffè in Via Galliera.

La moglie del suddetto Osti entrando in casa ha trovato tutto il quartiere gettato in aria, e i comò scassinati. Sono stati rubati orecchini e altri gioielli pel valore di L. 2500 circa.

I ladri sono fuggiti in modo assai strano: mettendo un bastone attraverso due finestre del cortiletto e attaccando al bastone una corda per la quale si lasciarono calare giù.

L'autorità indaga attivamente.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile